



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## Sindaco, la gente apprezza la sua iperattività e le perdona qualche scatto d'ira

di Enzo Lucente

In questo momento particolarmente difficile dobbiamo verificare che il nostro territorio, pur avendo qualche soggetto colpito dal Coronavirus, non ha punte allarmanti da tenere sotto controllo.

Certamente la nostra gente si è resa conto della utilità di stare chiusa in casa. Di converso il nostro sindaco Luciano Meoni si sta dando da fare ed è presente ovunque.

Bene fa a dare una comunicazione due volte al giorno sul sito internet con un video. In questa occasione fa il punto della situazione e, se serve, rintuzza le critiche che gli vengono fatte, qualche volta con una punta di "ira" che, speriamo nel futuro, possa svanire. Ci rendiamo conto che lavorando alacremente come sta facendo, riesce difficile digerire le critiche, specie se sono di parte e se cercano di trovare il "pelo sull'uovo".

Nella consegna che è stata effettuata dal Comune di Cortona di mascherine donate dalla Regione Toscana, il sindaco Meoni ha preferito organizzare una consegna simultanea nei centri più grossi del Comune, ma anche in tutte le frazioni.

Tutti i cittadini contestualmente hanno potuto ricevere le due mascherine per persona/famiglia.

Avevamo sinceramente dei dubbi sulla efficacia di questa operazione, perché temevamo una calca di persone che si sarebbero messe in fila per recuperare la tanto sospirata mascherina.

Ci siamo ricreduti perché abbiamo visto a Cortona centro storico una lunga fila saggiamente

distanziata e pazientemente disposta ad attendere il proprio turno.

Nelle varie frazioni più piccole il problema non si è creato; la gente tranquillamente le ha potute acquisire.

Qualche problema forse si è verificato a Camucia, che è la frazione più popolosa del nostro Comune, ma la critica rivolta in via preventiva da esponenti di Centro sinistra ha dato la sensazione di una presa di posizione più politica che calata sulla realtà oggettiva del problema. La conclusione dell'operazione di consegna si è realizzata nella giornata successiva mercoledì 9 aprile fino alle ore 13. Il Sindaco nel suo video ha comunicato di aver raggiunto il 93% della popolazione ed ha invitato quanti non avessero potuto prelevarla di telefonare alla segreteria comunale per riceverla in tempi brevi presso il proprio domicilio.

La iperattività del sindaco Meoni è sicuramente una "malattia" positiva perché induce tutti ad evitare di essere secondi e di dimostrare di non essere alla sua "velocità".

Le associazioni di volontariato stanno facendo il massimo per aiutare la macchina comunale ad essere vicina ai cittadini per la consegna dei medicinali, e, in questo caso, per la consegna delle mascherine.

Gli stessi dipendenti del Comune hanno in questa occasione dimostrato tutta la loro disponibilità a non tirarsi indietro.

Crediamo che sia la prima volta che si verifichi questa disponibilità di "massa".

Dobbiamo verificare con piacevole sorpresa che il restyling del pronto soccorso dell'Ospedale della Fratta si è concluso in tempi più brevi di quelli preventivati dalla gara di appalto.

Il direttore del pronto soccorso dr. Giorgio Sgrevi ha espresso il ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa ristrutturazione...

Anche in questa occasione, senza avere meriti diretti, dobbiamo al Sindaco il riconoscimento di aver operato per questa ristrutturazione con molta efficacia.

Continuano, e ne siamo felici, le donazioni all'Ospedale e al Comune da parte di privati cittadini e di associazioni. Si è concretizzato un momento di solidarietà che ha trovato come momento catalizzatore questa iperattività che induce, chi vuole donare ad essere presente e farlo in tempi brevi.

Vogliamo amichevolmente sottolineare che qualche sua uscita un po' forte non l'abbiamo apprezzata, ma conosciamo il suo carattere e speriamo che nel futuro sappia meglio controllare l'ira e lasciar correre.

La gente lo sta apprezzando. Basta questa riconoscenza perché è veramente sincera.

## Variante ex Maialina, telenovela o polpettone?

Bene, anzi benone. Il progetto di variante semplificata al Regolamento urbanistico proposta dai sigg.ri Bruno Felici, Lilliana Capitani ecc., ha destato vivo interesse fra i lettori, amministratori ed operatori sociali, tanto che questo giornale ha ospitato in data 15 Marzo del corrente anno numerosi articoli, tutti rispettabilissimi e a dire il vero anche interessanti sotto il profilo sociologico ed economico, che anch'io avrei voluto condividere sotto il profilo sentimentale, culturale ed urbanistico, ma, ahimè, purtroppo, non posso per motivi etici, amministrativi e di giustizia assecondare. La questione ha assunto connotati da telenovela ma forse sarebbe meglio catalogare come "un polpettone" da dare in pasto a quanti non hanno la dovuta preparazione o conoscenza amministrativa. A questi non se ne fa una colpa o rimprovero, ma a quanti hanno avuto ed hanno le mani in pasta sull'andamento comunale, su quanti hanno ed hanno avuto responsabilità amministrative da consiglieri comunali o ex consiglieri comunali o membri di giunta o di ex giunta; a questi non credo che si possa permettere di rimiscolare le carte e non dire il vero sull'argomento o mistificarne il contenuto.

Gli atti parlano; nessuno potrà nascondere la materia trattata o dire che non sono veri. Le uniche vittime in questa vicenda sono i cittadini inconsapevoli, sobillati o meno, da soggetti improvvisi e spericolati per giochi d'interesse politico che sfuggono ad ogni comprensibile logica. E se arrabbiati hanno ragione da vendere, ma dovrebbero rifarsela con chi li induce in errore, travisa i fatti, e non con chi fa cronaca. E tanto per sgombrare il campo da ogni possibile illazione, o retro pensiero, lo scrivente non conosce, non ha mai conosciuto ne ha mai avuto alcun rapporto di qualsivoglia genere né con i proprietari terrieri né con società interessate direttamente o indirettamente alla va-

riante. Il dovere di cronaca ci induce a riportare la sequenza logica degli atti pubblici portati avanti dalla passata amministrazione di centro sinistra che ora rinnega la propria volontà pregressa e quanto compiuto dalla nuova amministrazione di centro destra, nella prosecuzione del tracciato lasciato dall'ex amministrazione Basanieri. Da cronista mi ritengo orgoglioso di avere il paraocchi, proprio per focalizzare meglio gli atti, non essere distratto, essere tirato per la giacchetta o i capelli da chicchessia, sia di centrodestra che di centrosinistra. Per non prestarmi allo strabismo di cui altri possono essere affetti, per analizzare meglio la materia di cui si narra. La verità va detta ai cittadini, fino in fondo, e non con i trucchetti di prestigio cui sono soliti fare i politicanti tipo gioco delle tre carte o argomentare sulla stampa con articoli a mò di "polpettoni" perché la gente non capisca come stanno realmente le cose. E amministrare non è assecondare gli umori che si possono alternare nel tempo, ma rispettare le regole che ci si è dati, o che derivino dallo stato o dalla regione. Tante disquisizioni non hanno ragione d'essere proprio per il buon andamento amministrativo che ora si vorrebbe sovvertire. A parti invertite, se prima di giugno 2019 ci fosse stata un'amministrazione di centro destra e dopo di centro sinistra che cosa avrebbe dovuto fare quest'ultima? Niente altro che

SEQUE A PAGINA 2

## Il dott. Luciano Pelucchini è in pensione



Si era laureato presso l'Università di Firenze il 6 luglio 1981. Era un giovane attento alle politiche sociali ed ha sviluppato, dopo la laurea due corsi di specialistica in Ginecologia e Odontoiatria.

Ha iniziato la sua attività professionale sotto le "ali" del dott. Eutimio Gallinella insieme al figlio Marco, anch'esso laureatosi con Luciano.

La sua attività professionale lo ha visto per tanti anni "medico di base" non solo nel suo ambulatorio a Cortona, ma si è sempre prodigato verso chi aveva bisogno.

Ha così realizzato recapiti ambulatoriali nelle varie frazioni del Comune e nella montagna cortonese.

Il 25 marzo 2020 è scattata l'ora X dopo 35 anni di attività.

Luciano è andato in pensione con il rammarico dei suoi pazienti che per anni lo hanno avuto come medico e amico al loro fianco.

A Luciano gli auguri più sinceri perché trascorra il resto della sua vita in serenità e nella felicità di non aver lavo invano.

Francesco, il figlio più piccolo, in questi giorni si è laureato in Medicina. E proseguirà il suo percorso professionale.

Buon riposo Luciano e auguri a Francesco. E.L.

## Vecchi mestieri e vecchie botteghe



Subito a destra di Molesini c'era un salone di parrucchiere, gestito da Enzo Colzi e Gino Pazzagli. (Fine anno 1985/1986)

**RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE**

*Canta Napoli*

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA  
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379  
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net  
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028



## da pag. 1 Variante ex Maialina, telenovela o polpettone?

proseguire quanto già stato fatto dagli altri, anche se con dispiacere, proprio per il buon andamento amministrativo e non cagionare danno ai cittadini, in virtù dei diritti acquisiti dai proprietari, non con abuso o frode ma derivanti dal fatto di essere stata inserita la loro area come terreno edificabile e con edificazione con esso compatibile. Certamente non si può affermare che la proposta di variante fosse stata "bocciata dalla passata amministrazione viene inoltrata agli uffici competenti nel mese di luglio, al cambio di amministrazione. Una variante per realizzare l'ennesimo supermercato avversata dalla maggioranza degli abitanti di Camucia ma subito "concessa" con atto di giunta e di Consiglio con prescrizioni ridicole.... Cosa FALSA perché ad oggi

potrebbe solo realizzare un palazzo con al massimo piccoli negozi al piano terra.....". Gli scriventi non dicono e non vogliono dire la verità e cospargersi il capo di cenere come dovrebbero e chiedere scusa ai cittadini a cui non hanno dato risposte che di seguito si ricapitolano: a) chi ha reso urbanisticamente edificabile l'ex area della Maialina inserendo questa nello strumento del Piano territoriale? Sono legittime le richieste di varianti semplificate entro gli ambiti di comparto? Perché mai la passata amministrazione ha trasmesso con delibera di Giunta Comunale n.18 del 5.2.2019 la "VARIANTE SEMPLIFICATA AL REGOLAMENTO URBANISTICO" proposta dai sig.ri Bruno Felici, Liliana Capitoni, Felice Felici e dalla Soc. Berfin srl Loc. Camucia -

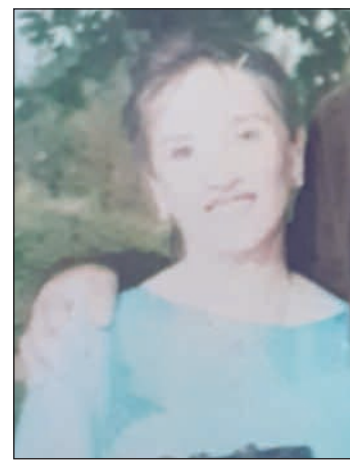
Viale Gramsci incrocio con Via Sandrelli - Cortona (AR). Atto di indirizzo." Con voto favorevole unanime (presenti Basanieri, Salvi, Bernardini, Miniati, Pacchini e Gabrielli) al Consiglio Comunale che ha deliberato in merito e con voti favorevoli 10, 1 contrario Scorcucchi e 2 astenuti Berti e Carini e assenti Rossi e Manfreda, con atto n. 32 del 9.4.2019? E in questo atto cosa si rileva fra l'altro? RICORDATO che la Giunta Comunale, con Del n. 18 del 05/02/2019, in ordine alla Variante al RU in oggetto, ha deliberato quanto segue: DI DARE MANDATO al Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, in qualità di Responsabile del Procedimento, di proseguire con l'iter istruttorio relativo alla valutazione di quanto richiesto su tale pratica, procedendo al compimento degli atti autorizzativi alla luce dell'attuale disciplina vi-gente (ove non necessitano di varianti o variazioni di competenza consiliare);

CONSIDERATO che tra gli allegati agli elaborati della variante al RU in oggetto risulta un ulteriore Nulla Osta rilasciato dalla SABAP delle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto in data 08/11/2018 nel quale si esprime il nulla osta alla prosecuzione dell'iter di Variante al RU con le seguenti condizioni... ed inoltre "RISCONTRATO che la proposta di variante al RU in esame ha per oggetto previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato e non comporta variante al Piano Strutturale, pertanto, ai sensi dell'Art. 30 della L.R. 65/14 la presente variante è definita come Variante Semplificata al RU. Delibera quanto segue "Il Consiglio Comunale ritiene di rimandare l'avvio della procedura di VAS e quindi l'adozione della Variante in oggetto a successiva valutazione da effettuare in seguito alla presentazione dei seguenti approfondimenti e/o integrazioni...." Dunque da questi atti non emerge minimamente che la passata amministrazione fosse contraria alla variante, anzi, tutt'altro! Era legittima l'operazione allora e

se sì, come appare, cosa si contesta ora? Se non c'erano i presupposti, le condizioni, allora perché non si è votato contro, motivando nel merito e nella legittimità, l'impossibilità di procedere? Chi ha deliberato a loro insaputa? La schizofrenia politica gioca brutti tiri! La nuova amministrazione, non poteva fare altro, piaccia o non piaccia, come anche allo scrivente lo sciagurato Piano Strutturale, che proseguire sulle altrui malefatte, proprio per il buon andamento amministrativo che se non perseguito, oltre al danno si aggiungerebbe la beffa di dover risarcire gli aventi diritto o quanti illusi dall'improvvisa amministrazione. Solo perché si sono invertite le parti di colore politico, non è possibile smantellare il pregresso, certi atti vanno portati avanti anche se oborto collo, qualora ci siano tutti i requisiti di legge. L'Amministrazione, una qualsivoglia amministrazione, non può e non deve amministrare con metodo umorale o per simpatia ed antipatia o per sentito dire: deve rispettare le regole che ci sono e non cambiare le carte in tavola, a meno che non si sia bari. E che il PD cambi disinvoltamente gli umori (come anche qualcuno dell'attuale maggioranza!), a seconda che sia ad amministrare o all'opposizione su stesse analoghe materie, lo dimostrano gli atti, come quelli, pessimi, adottati e di dubbia legittimità, seguiti dalla nuova maggioranza, di procedere alle riduzioni dei vincoli cimiteriali in certe frazioni, a richiesta di parte e non di pubblico interesse. Come si vede, si può avere il paraocchi ma non gli occhi foderati di prosciutto. E l'argomento ex variante Maialina può ritenere chiuso perché ampiamente trattato in questo giornale; diventerebbe oltremodo noioso per il lettore leggere sempre le stesse cose, però, dicevano i latini, per i duri di comprensione, "repetita iuvant", mentre nel cortonese, con volgarità, si direbbe che "la merda più l'armescoli più puzza".

Piero Borrello

## La mamma di Andrea Vignini è tornata alla Casa del Padre



Le condoglianze del nostro giornale all'ex-Sindaco di Cortona Maria Luisa Rossi Vignini è tornata alla Casa del Padre

La signora Maria Luisa Rossi in Vignini (mamma dell'ex-Sindaco di Cortona, Andrea, e moglie di Benito Vignini, per tanti anni funzionario del nostro Comune ed ex-segretario della Dc) è tornata alla Casa del Padre, all'età di ottantidue anni, dopo una lunga malattia causata da un tumore.

Pubblichiamo volentieri il ringraziamento del figlio Andrea per

le condoglianze ricevute.

"Non potendolo fare personalmente, desidero ringraziare - a nome mio, di mio padre e di mio fratello - le centinaia e centinaia di persone che con ogni mezzo ci hanno fatto pervenire le loro condoglianze per la scomparsa della nostra cara mamma. Siamo profondamente commossi.

Ringrazio inoltre S. E. Mons. Italo Castellani che, facendoci sentire meno soli, ha voluto essere presente presso il cimitero di San Marco a Camucia per l'ultimo pietoso ufficio, insieme a don Aldo Manzetti e don Ottorino Cosimi."

L'Etruria tutta, in questo momento di dolore che li colpisce negli affetti più cari, si stringe vicino ad Andrea Vignini, al babbo Benito, al fratello Simone, ai parenti tutti e porge loro cristiane condoglianze.

Nella foto, la signora Maria Luisa in un momento felice della sua vita familiare.

Ivo Camerini

## La politica deve essere prima di tutto ascolto

Sul nostro giornale sono stati pubblicati vari articoli sulla problematica concernente l'area della "Maialina". In alcuni ho trovato interessanti punti di vista, qualcuno sinceramente mi ha fortemente deluso poiché l'autore si è limitato a scrivere la solita lunga e barbosca lezione che aveva pubblicato già in altri numeri de L'Etruria.

Anche il sottoscritto ha espresso una sua posizione evidenziando che sarebbe cosa utile ed intelligente indire, quando i tempi lo permetteranno, un pubblico dibattito dove tutta la questione possa essere illustrata ed esaminata da esperti e dai cittadini.

L'argomento certamente non interessa solo i residenti ma, in questo caso, vi è un coinvolgimento molto vasto, poiché la nostra Camucia è una frazione carente di verde pubblico.

Sarebbe questa un'ottima occasione per prospettare anche

un impegno maggiore.

Leggendo i molti interventi, a mio modesto avviso, ho trovato interessante e pertinente la posizione espressa da un comunicato politico di "Fratelli d'Italia" con il quale si formula un tracciato politico comportamentale sulla questione che va proprio nel senso che ho appena sopra espresso.

Prima di intervenire sarà bene approfondire e avere la massima disponibilità d'ascolto della gente in modo da condividere una strategia per giungere ad una possibile soluzione.

Non mi permetto di aggiungere altro.

Nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale il sig. Nicola Carini saprà, senz'altro, far valere la sua capacità politica ed istituzionale, per riportare su di un piano popolare e sociale una questione ritenuta da tutti importante per la crescita della nostra frazione.

Ivan Landi

**PRONTA INFORMAZIONE**  
**FARMACIA DI TURNO**

**Turno settimanale e notturno dal 13 al 19 aprile 2020**  
Farmacia Boncompagni (Terontola)  
**Domenica 19 aprile 2020**  
Farmacia Boncompagni (Terontola)

**Turno settimanale e notturno dal 20 al 26 aprile 2020**  
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

**Sabato 25 aprile 2020**  
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)  
**Domenica 26 aprile 2020**  
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

**Turno settimanale e notturno dal 27 aprile al 3 maggio 2020**  
Farmacia Centrale (Cortona)

**GUARDIA MEDICA**  
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

**ENOTECA MEUCCI**  
Loc. Riccio 71, Cortona  
Tel. 0575 67158  
mob. 338 4062152

**La Calonica**  
Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)  
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)  
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

## Corale polifonica, Laurentiana dona materiale al Comune

In questi giorni di emergenza da coronavirus, continuano le dimostrazioni di affetto e vicinanza da parte delle diverse realtà della città di Cortona. L'ultima, in ordine di tempo, è quella della Corale polifonica Laurentiana, che, su iniziativa della sua presidente, Katia Isolani, ha raccolto la somma di 560 euro, impiegandola per l'acquisto di materiale igienizzante e mascherine protettive.

Il materiale è stato consegnato dalla stessa presidente nelle mani del sindaco, Luciano Meoni. Il primo cittadino cortonese, a nome dell'amministrazione comunale, ringrazia la presidente Isolani per avere promosso questa raccolta e gli stessi componenti dell'associazione che si sono attivati per metterla in pratica. «La solidarietà cortonese - afferma Meoni - trova un'ulteriore conferma in quest'occasione. Desidero ringraziare pubblicamente la Corale polifonica Laurentiana e la sua presidente per la prova di sensibilità dimostrata anche in questa circostanza».

La dotazione di prodotti donata al comune comprende 200 mascherine monouso, guanti di lattice, prodotti igienizzanti e gel per la pulizia delle mani. I prodotti saranno distribuiti dove le varie necessità lo richiederanno.

«Nella lettera di accompagnamento - conclude Meoni - la presidente definisce questa donazione un piccolo contributo. In questo momento, nulla può essere definito piccolo. Qualsiasi aiuto è importante, perché rappresenta un sostegno per superare questo momento difficile».

La Corale polifonica Laurentiana di Cortona è nata nel 1998 per offrire il proprio servizio in ambito liturgico. Di essa fanno parte venticinque coristi. Il suo repertorio, oltre alla musica polifonica, prevede anche il genere spirituale, il canto gregoriano e quelli popolari.

L.T.



**L'Opinione**  
**La Tari. Una tegola da ricalcolare**  
a cura di Stefano Duranti Poccetti

Inutile ancora parlare dei danni che il Coronavirus, ormai chiamato Covid 19, procurerà, dopo quelli alla salute, all'economia del nostro Paese e non solo. È chiaro che a noi interessa da vicino il territorio nostrano, dove una larga fetta di commercianti e imprenditori riceve introiti grazie al turismo. Nutriamo la speranza che questa brutta faccenda passi il prima possibile e che il giorno che uscirà questo articolo la problematica sarà stata almeno in parte risanata (purtroppo non posso saperlo, scrivendo giorni prima l'articolo), sicuramente però bisognerà cominciare a pensare a come rapportarsi al futuro.

Il sindaco Luciano Meoni ha già detto che rinvierà di alcuni mesi il pagamento delle tasse comunali e questa è sicuramente una lieta notizia, anche se credo che, accanto allo spostamento, dovrebbe esserci anche una riduzione delle stesse, in particolare modo quelle che riguardano da vicino le attività turistiche. Centrale per esempio è il tema della Tari (Tassa Rifiuti), perché, se le strutture non lavorano o se lavoreranno molto meno, va da sé che il calcolo vada rivisto in modo sostanziale. Naturalmente una parte di turismo è stata già persa, per capire meglio il tutto bisognerà attendere gli sviluppi dei prossimi giorni.

**SEERBONE**  
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

**SEERBONE** Burger Catering  
Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

**MB ELETTRONICA**  
**MB Elettronica S.r.l.**  
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com  
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199



# La piccola e grande Patria

In queste settimane difficili rileggiamo alcune frasi di Pietro Pancrazi ne *La Piccola Patria*: scopriremo quante affinità ci siano tra le difficoltà del periodo bellico e quelle odierne. Il nemico insidioso e letale, la speranza, l'amore per la nostra terra e una nuova profonda consapevolezza.

Si susseguono le settimane di isolamento: dopo un primo periodo di smarrimento e forse di non completa comprensione del pericolo, le strade, le piazze, le vie si sono davvero svuotate. Anche le voci si sono rarefatte ed il silenzio s'impone ovunque come un segno dei tempi. Tutto sembra trattenere il fiato nell'attesa di notizie migliori. L'inconscio è diventato consuetudine e il consueto è accantonato, congelato in un angolo della memoria. Già, la memoria. Quanto è importante e quanto dobbiamo custodirla: per farne uso proprio in momenti come questi. Perché non c'è niente di nuovo sotto il sole: è cambiato il nemico, il fronte è ovunque, ma anche questa è una guerra e noi stiamo combattendo. E allora riapriamo quel meraviglioso e corale omaggio alla memoria che è *La Piccola Patria - cronache della guerra in un Comune Toscano, giugno-luglio 1944* - raccolte da Pietro Pancrazi e nello scritto di questo nostro insigne concittadino trove-

remo ispirazione e assonanza. Ci sentiremo accomunati da una lunga trama, un ideale filo che collega e annoda i cortonesi di allora a quelli di oggi: "...tra tante rovine della Patria grande - scrive Pancrazi nella Prefazione alla raccolta - a molti italiani la guerra insegnò per un momento a riconoscere e ad amare di più, e di più geloso amore, la piccola patria". E più avanti continua: "...Fu allora, in quei disperati giorni, che la regione, il comune, proprio questa terra di terra dove nascemmo e dove forse un giorno morremo, si ravvivò in noi come non avremmo mai creduto, e prese disegno e rilievo nel nostro sentimento proprio coi suoi caratteri fisici: con le sue strade e i suoi argini, i suoi ciuffi di piante e le sue case, le sue distanze distese al sole e le sue pieghe d'ombra...". È proprio così, in questi giorni di immobilità il pensiero corre alle passeggiate, ai panorami che al momento ci sono interdetti, ai tramonti visti dal piazzale di Santa

Margherita, al disegno dei campanili sull'alto del colle nella città vecchia, al nastro colorato dei fiumi in pianura. Ai campi di grano. Ci ripromettiamo di andare a rivedere tutto con occhi nuovi senza sapere quando. Ma Pancrazi ci dice ancora: "...in quei mesi o in quelle settimane, in verità nessuno di noi restò qual'era: e chi non divenne più cattivo, era diventato più buono. Forse perché tutti avvertimmo di esser sensibilmente entrati nel giro di un destino e tra cose troppo più grandi di noi; e nello stesso tempo tutti sentivamo di scontare un peccato, di soffrire per una colpa anche nostra: due sentimenti quasi in contrasto, che però si accordano nel dare un religioso senso alla vita. Ma soprattutto perché le improvvise grandi cose e l'incerto destino avevano fatto tutti più leggeri: ciascuno aveva scrollato da sé molto del "di più", del vano e del privilegio, per cui più spesso l'uomo è estraneo o nemico all'uomo. Per un momento almeno, gli uomini si accorsero che quello che li unisce può valere assai più di quello che li divide...". L'inconscio che diventa consueto: possiamo fare a meno

di tante cose nella quotidianità, possiamo scrollarci di molti orpelli anche oggi, come scrive Pancrazi.

Viaggiare leggeri e così uscire da questo giro del destino prima possibile lasciandoci alle spalle le cose più grandi di noi. Perché la vita, allora come adesso, è il valore primario.

Siamo stati per troppo tempo imbevuti a forza di spread, rating, quotazioni e sottoposti giochi finanziari fino a diventare succubi anche nel pensiero.

E la nostra Nazione - la Patria grande - si è impoverita drammaticamente, e in ogni senso, fino al punto di considerare gli anziani - così fragili e colpiti dal virus - morti di serie B. Un cinismo abietto. Ma è proprio questa la lezione della pandemia, la troviamo in fondo ad un amarissimo calice, come la speranza rimasta dentro il vaso di Pandora: accomunati dallo stesso timore, abbiamo tutti e all'improvviso riscoperto il senso religioso della vita. "Perché ciascuno vedeva nell'occhio dell'altro lo stesso spavento o lo stesso dubbio, la pena o la lagrima uguale." Non dobbiamo dimenticarlo.

Isabella Bietolini

## L'Edicola di S. Giuseppe

Torno nei miei luoghi natii, come ogni tanto mi piace fare. Da Sant'Angelo, verso Tecognano, passo per "ricioccolo".

Dopo circa 5 o 600 metri, si trova una deviazione sulla sinistra, chiamata il "greppone", una scorciatoia che usavano alcune famiglie, compresa la mia, per raggiungere S. Angelo e andare alla bottega di alimentari, all'appalto, al mulino, in Chiesa ecc.

l'immagine in ceramica non c'è più; era sparita. Ho chiesto informazioni ad un amico abitante nella zona e mi ha detto che era stata rubata. Non c'è più un ben che minimo rispetto neanche per le immagini sacre.

Queste Maestà hanno un grande valore "affettivo". Molte generazioni sono transitate davanti, hanno portato un fiore e detto una preghiera, un pensiero.

Caro "ladruncolo di fragole al bo-



Ebbene, ai piedi di questo greppone da tempo immemorabile esiste una Maestà, un'Edicola, recante l'immagine di San Giuseppe, un bassorilievo in ceramica. Mi ricordo, fin da bambino di questa immagine, sicuramente esisteva prima della guerra. Recentemente, passando davanti all'Edicola, ho notato con sorpresa e stupore, che

sco", se non ti importa delle immagini Sacre, dei Santi e del loro significato, rispetta almeno la memoria delle nostre nonne e delle nostre mamme.

Caro ladruncolo, fai il bravo rimettila al posto perché il valore economico, certamente non ti cambia la vita.

Bruno Gnerucci



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Giuseppe Franciolini (1932-1989)

A cura di Isabella Bietolini

(Parte prima)

Mons. Giuseppe Franciolini da Canderico di Sassoferrato è l'ultimo Vescovo di Cortona quale Diocesi autonoma. Abbiamo indicato nel titolo la data ultima del 1989 a segnare il suo episcopato: e questo è vero solo simbolicamente poiché quello è l'anno della sua morte. In realtà non era più Vescovo di Cortona dal 18 febbraio 1978 allorché le sue dimissioni vennero accettate e la Diocesi di Cortona fu unita "in persona episcopali" a quella di Arezzo. Egli rimase da quella data Vescovo emerito, per tutti comunque sempre il Vescovo di Cortona fino alla sua morte. Il 19 giugno 1325, con Bolla da Avignone, Papa Giovanni XXII aveva istituito la Diocesi di Cortona: il 30 settembre 1986, con Decreto della Congregazione per i Vescovi, la stessa Diocesi venne definitivamente unita, con Sansepolcro, a quella di Arezzo. Da quella data, il nuovo nome sarà quello di Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro con un evidente primato della città capoluogo di provincia ove il Vescovo terrà la sede. Si chiude così un arco temporale di oltre seicento anni e Mons. Franciolini sarà l'ultimo di cinquantatré vescovi succedutisi nella cattedra diocesana di Cortona attraverso i secoli: governi religiosi segnati dalla storia, da fatti innumerevoli spesso di guerra e di rivoluzioni, momenti significativi per l'evoluzione della terra cortonese al fianco o all'ombra di personaggi famosi, Papi, Principi e Re, generali e soldati.

Mons. Giuseppe nacque il 10 dicembre 1891 da Francesco Franciolini e Caterina Palazzi: il giovanissimo futuro Vescovo trascorse un'infanzia tranquilla caratterizzata dalla profonda religiosità respirata in famiglia (definita da lui stesso "gelosa eredità familiare") e da un alto senso del dovere. Studiò dapprima a Sassoferrato e poi nel Collegio Salesiano di S. Roberto a Gualdo Tadino. Nel 1906 entrò nel Seminario di Nocera Umbra e successivamente in quello interdiocesano di Camerino: in entrambi si distinse subito per le evidenti doti di studente ma anche generosità e bontà. I suoi superiori lo inviarono quindi a Roma e nel 1911 entrò nel Seminario Romano, di lì a poco in quello del Laterano.

A 25 anni si laureò in Filosofia e Teologia Sacra. Il 3 marzo del 1917 venne ordinato sacerdote dal Card. Basilio Pompili. Appena celebrata la prima Messa, il giovane sacerdote

partì per Ancona, chiamato alle armi nella Sanità militare: il primo conflitto mondiale stava rovesciando l'Europa e Giuseppe Franciolini prestò servizio sul fronte Balcanico, in Macedonia e in Bulgaria. Finita la guerra rimase a Sofia per alcuni mesi in attesa della smobilitazione. Venne congedato nel Luglio del 1919.

Conclusa la dolorosissima pagina bellica, Franciolini riprese la sua carriera ecclesiastica con la nomina a Vice-Rettore del Seminario di Nocera nonché docente di Lettere.

Nel 1920 ottenne la designazione a Canonico Teologo della Cattedrale. Fu poi Rettore del Seminario e, dal 1925, Vicario Generale della Diocesi di Nocera Umbra. In questo ruolo si distinse per capacità e impegno organizzativo: fondò e diresse il periodico "Vita Diocesana", realizzò numerose iniziative benefiche e l'Unione Missionaria, costituì l'Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche incrementò le Scuole di catechismo, la Mutua Regionale per il Clero ed una infinita serie di altre attività per rendere viva e partecipe la comunità religiosa.

Tanti meriti attirarono l'attenzione della Curia Romana e fin dal 1926 gli venne prospettato un alto incarico presso la Santa Sede: modesto come fu sempre nella sua vita, Giuseppe rifiutò con delicatezza e rimase a Nocera continuando alacremente le sue innumerevoli attività. Ma quando Papa Pio XI, con un Breve datato 2 Febbraio 1932, lo chiamò quale Vescovo della Diocesi di Cortona (era morto Mons. Carlesi e la sede era rimasta vacante), Giuseppe Franciolini, dopo una riflessione che si protrasse per tre giorni, spinto anche dall'incoraggiamento del suo Vescovo Mons. Cola, accettò l'incarico.

In una sua Lettera Pastorale del 1967, Mons. Franciolini rievoca proprio quei tre giorni di perplessità vissuti prima di accettare la nomina: ricorda le preghiere e l'ansia al cospetto di quell'incarico così importante.

Il 3 Marzo successivo arrivò la comunicazione formale della nomina: per uno strano caso la data coincideva con quella della sua ordinazione sacerdotale avvenuta quindici anni prima.

Il giorno 1 maggio gli venne conferita la Consacrazione episcopale nella Cattedrale di Nocera dal Cardinale Giulio Serafini.

Cortona aveva il suo nuovo Vescovo. (Continua)



L'ultima delle quattro pitture di Osvaldo Bignami presenti all'ingresso della Cappella dei Caduti situata nella Basilica di Santa Margherita è quella raffigurante San Martino di Tours.

Patrono delle Guardie Svizzere pontificie, di mendicanti, albergatori, cavalieri, della Fanteria e dell'Esercito, il Santo, dipinto dentro una nicchia gotica, si staglia su un fondo blu ed indossa una clamide rossa ed una tunica bianca. Alla testa porta un elmo piumato e la sua iconografia



S. Martino foto di Fabrizio Pacchiacucchi

potrebbe essere celata visto che in genere è rappresentato a cavallo con il mantello già tagliato che porgerà al povero. Qui è invece raffigurato con la spada in mano in atto di tagliare il mantello e lo sguardo rivolto verso il cielo, quel cielo che a breve si schiarirà. Il mendicante si intravede dietro la sua figura.

Martino di Tours è uno dei fondatori del monachesimo in Occidente e uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa, ma ciò che lo ha reso famoso è

l'episodio del mantello. Deriva da questo l'espressione "estate di San Martino" perché secondo la tradizione il Santo, nel vedere un mendicante seminudo patire il freddo durante un acquazzone, gli dona metà del suo mantello.

È stato un vescovo e confessore francese venerato come santo dalle Chiese Cattolica, Ortodossa e Copta. Nato nel 316, figlio di un tribuno della legione romana, originario della Pannonia, l'attuale Ungheria, fin da giovanissimo venne avviato alla carriera militare, destino già segnato alla nascita poiché anche il padre era un militare che lo chiamò Martino proprio in onore a Marte, dio della guerra. La sua ricorrenza cade l'11 Novembre, il giorno dei suoi funerali a Tours.

La festa di San Martino nasce in Francia sotto l'influsso dei celti, popolazione pagana, che celebrava l'inizio del nuovo anno a Novembre.

Nella pittura abbiamo esempi del Santo raffigurato ad opera di El Greco con le sue figure allungate, Anthony van Dyck con la sua potenza espressiva e Simone Martini che ha affrescato ad Assisi un'intera cappella nella Basilica Inferiore di S. Francesco dedicata a San Martino, mentre a Napoli tutto il complesso monumentale della Certosa di San Martino è intitolato al Santo ed all'interno abbiamo una splendida scultura raffigurante "San Martino e il povero" di Pietro Bernini padre del più noto Gianlorenzo.

Numerose anche le vetrate raffiguranti S. Martino in molte chiese, italiane ed estere, come quella della collegiata di San Martino a Pietrasanta e fino all'Argentina, nella Basilica di Nostra Signora di Luján, a testimonianza che il suo culto è venerato in tutto il mondo. Nel nostro territorio, al Santo è intitolata la chiesa di San Martino a Bocena in Val di Loreto.

**CAFFÈ VITTORIA**  
Bar  
Sport Cortona s.n.c.  
di MARIA PIA TACCONI & C.  
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauro conservativo 2014  
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

**LOVARI**  
RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI  
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280  
e-mail: info@lovarisas.it  
diamo un futuro al nostro passato



Identità e concreti scenari di utilizzazione devono andare in sintonia con le vocazioni del paesaggio

## Coronavirus e il "morbo" in Valdichiana. Un'opportunità per guardare al patrimonio e valorizzare le risorse

«Il senso della vita risiedeva non solo nel legame con mio padre, mio padre, mia sorella ed altre persone, ma anche in un intimo nesso con la terra: le colline verdeggianti o marezzate dall'au-

tunno, o desolate e ricoperte di neve, gli infiniti laghi, i fiumi». Queste le parole di un filosofo, J.R. Searle, sul paesaggio e sulla sua capacità di suscitare sentimenti di appartenenza ai luoghi e, dunque,

anche il riconoscimento della propria identità da parte di una comunità.

Ciascuno di noi ha avvertito, in queste settimane, l'importanza della vita dell'ambiente esterno, del fuori, di ciò che si muove e vive fuori; l'importanza del muoversi nel contesto fisico in cui, ogni giorno, distrattamente, viviamo, in cui sperimentiamo la socialità fatta di commissioni, di incontri, di scambi, talvolta di frustrazioni e di conquiste. Conquiste di quei momenti in cui quelle consapevolezza individuali, del proprio io, si ritrovano nel confronto con l'altro, con quella socialità, appunto, di cui pensatori antichi (come Aristotele) e contemporanei tratteggiavano, e discutono oggi, peculiarità e manifestazioni. Serrati all'interno dei nostri confini domestici, mentre ri-troviamo azioni del quotidiano nelle nostre case e proviamo paure per l'ignoto, ci rendiamo conto dell'"esistenza" del paesaggio. Il paesaggio, quello esterno, al di là della nostra finestra, una cosa che ci conforta, in cui noi ci ritroviamo. È il luogo della memoria, dove si è realizzata - e si realizza - la nostra esperienza di essere nel mondo. Il paesaggio è il luogo in cui e con cui percepiamo la nostra esistenza, attraverso luoghi, immagini, case e paesaggi più o

gesti degli Etruschi, e delle legioni romane; si sente il lento «mover della Chiana» dell'Inferno dantesco; aleggia lo sguardo di Leonardo che fa affiorare la valle nella sua bellissima mappa; si vede la materia di un progetto illuminato, quello del Granduca Leopoldo di Lorena; si percepisce il senso della 'dolce patria' di Calamandrei proprio come, oggi, si avverte il nostro sentimento di appartenenza a questo mondo in cui storia, natura

fronterà una situazione difficile, e poco immaginabile nelle sue forme e nei suoi impatti sul nostro modo di vivere il presente. I diversi campi del sapere dovranno fornire chiavi interpretative e strategie per costruire ciò che appare disintegrato, per "mettere in figura" una diversa forma di vita associata, materiale, quanto immateriale. Insomma 'vitam instituere' e con un altro sguardo e con un diverso spirito dovremo

umano si fondono. Molti sono gli studiosi che, nel campo della sociologia e della psicoanalisi, indagano il rapporto tra l'osservatore ed il paesaggio storico, tra l'uomo e il suo spazio vissuto. Molti di essi hanno sottolineato il benessere psico-fisico che discende dalla vita in un contesto architettonico recanti visibili tracce del passato, come riflesso della struttura del ricordo e della memoria, essenziale per l'essere umano. E su questi approcci scientifici - coadiuvato dall'amministrazione comunale di Cortona e confortato da una serie di accordi con le istituzioni cortonesi - si fonda una ricerca universitaria che stiamo conducendo sul campo, registrando sul territorio le presenze fisiche, il degrado, le tecniche, il sistema di relazioni, i significati simbolici ancorché culturali che popolano e rispecchiano un paesaggio soprattutto interiore. Una ricerca che, per indicare possibili azioni di valorizzazione, affonda la sua analisi nella specificità architettonica e nella interpretazione dei variegati valori del paesaggio nel sistema territoriale. Un paesaggio che si ritrova nei dipinti, nei racconti, negli sketch dei viaggiatori, nelle fotografie contemporanee. Un paesaggio che si ritrova nella memoria attiva di chi vive anche oggi il territorio: i suoi 'abitanti', intervistati nel corso della ricerca, hanno rammentato 'il focolare', coagulo degli affetti familiari; il paesaggio notturno delle tiepide serate, con un sentire affine a quel kantiano «cielo stellato sopra di me, la legge morale in me»; e ancora, il sole che fa vibrare le rughe dell'intonaco, esprimendo calde cromie e senso del tempo. Un paesaggio insomma interiore e universale che è ancora lì, nelle silenziose, eppure narranti, muraure intrise di sudori, gioie, giornate dure ma anche di sole infinito. Di canti, di odori che ancora oggi, se consapevoli di tutto ciò, riusciamo ancora a sentire. Un paesaggio che riflette un sostenibile concetto di economia. Certo, dopo il coronavirus si af-

tra-guardare il 'campo' del nostro paesaggio. Partire dal patrimonio, dai nostri paesaggi, sembra essere un'azione auspicabile quanto responsabile: certamente da intendere non solo quale strumento economico (magari con una obsoleta idea di 'economia' con interventi di 'recupero' disneylandiani) ma anche per recuperare significati, per instaurare diversi rapporti con l'agricoltura, per individuare modalità di vita condivise per la crescita umana e culturale che sola può garantire uno sviluppo economico da articolare sul lungo periodo. La vera ripresa è cambiare l'economia, è stato detto in questi giorni ad Assisi, poco al di là del lago. Dovremo fare appello a un'altra idea di essa. In tal senso, una riflessione comune e delle azioni che partano dal riconoscimento di tale patrimonio identitario costituiscono uno strumento indispensabile per capire cosa siamo e dove possiamo orientare le nostre decisioni. Le testimonianze storico-artistiche di cui noi siamo legatari, il paesaggio e l'architettura storica, con la loro presenza fisica e testimoniale di un genius loci inconfondibile, possono essere il luogo e l'incipit di questa rinascita dell'economia locale; e le azioni ad essi legate, con il coinvolgimento delle diverse energie attive presenti sul territorio, potrebbero essere la dimostrazione che dagli effetti del coronavirus abbiamo imparato qualcosa. E molto di un 'umanesimo', ancora e a qualcuno, da insegnare.

Bianca Gioia Marino

## I respiri del pensiero

Caro Direttore,

In questi lunghi giorni di "ritiro" sono molto cambiate non soltanto le nostre abitudini ma anche lo stesso modo di concepire la vita e di considerare lo spazio in cui essa si svolge. Abbiamo, infatti, dovuto vedere sotto una luce inedita un mondo che credevamo di dominare, accorgendoci non senza stupore della lontananza effettiva delle distanze, dell'importanza dei contatti veri e non virtuali, della inconsistenza di un potere economico incapace di fronteggiare la morte.

Fuori dalle nostre finestre, limite obbligato del nostro orizzonte, abbiamo finalmente guardato un paesaggio bellissimo e intatto, ma da proteggere e ripensare ex novo per salvarlo, dovendo ammettere quanto esso, senza che ne fossimo consapevoli, abbia influito sulla nostra formazione e sulla nostra sensibilità, plasmandone perfino lo stesso respiro vitale.

Come sai, il convegno sul paesaggio della Val di Chiana e sul recupero delle "Leopoldine", programmato per il 24 del mese scorso, è stato annullato in osser-

vanza delle disposizioni che vietano qualsiasi riunione. Volgiamo allora in opportunità concreta questo imprevedibile rinvio e, se sei d'accordo, acconsenti ad accogliere sulle pagine del tuo giornale le riflessioni che, su quel tema, dietro mia preghiera, hanno fatto alcuni docenti universitari, studiosi dell'ambiente, storici dell'arte e del restauro, tecnici specialisti dei suoli e delle acque.

A queste voci vorrei che si unissero, con loro interventi e suggerimenti diretti, quelle di cittadini decisi ad evitare che una distorta suggestione economica pregiudichi irrimediabilmente il prezioso equilibrio dell'intera Val di Chiana, miracolosamente superstita fino ad oggi.

Sperando che tu acconsenta ad aprire su L'Etruria questa Tribuna Permanente, ho chiesto alla Prof. Bianca Gioia Marino di scrivere un suo primo contributo che avvia questo dibattito. Te lo allego.

Confido, oltre che nella tua costante disponibilità, soprattutto nel tuo grande amore per la Val di Chiana. Grazie.

Lidia Ciabattini

La bella poesia

### Nettare della vita

Apro la finestra...  
Lo sguardo si perde  
in un paesaggio  
appena velato  
da leggera foschia...  
Mi affaccio.  
Un muto silenzio  
mi avvolge.  
Sento solo il battito  
del mio cuore  
che non crede  
a tanta solitudine.  
Anche gli uccelli  
di passaggio  
hanno perso  
il loro canto!  
Sembrano rispettare  
il rigore del momento.

Nella mia stanza  
tra libri e musica,  
un bagaglio di tristi pensieri  
feconda la mia mente.  
Niente sarà come prima...  
Penso però che,  
come  
fiammella di candela  
può innescare  
un grande incendio,  
così  
la più fiavole speranza  
alimenterà  
il fuoco della rinascita  
e torneremo a inebriarci  
con  
il nettare della vita!!!

Azelio Cantini



meno estesi, scene e contenitori, al tempo stesso, della nostra storia quotidiana e non. Ci rendiamo conto che lì c'è il nostro 'noi'. Ma mentre facciamo queste riflessioni si pensa al 'dopo'. Dopo il 'morbo' dovremo materialmente e mentalmente affrontare la ripresa, la ricostruzione.

E allora viene da chiedersi quale valore può avere il nostro territorio? Quali sono gli spazi e le possibilità di sviluppo? Quali sono o possono essere le potenzialità produttive? Quale rapporto ha con la compagine sociale ed economica che attualmente lo abita? Queste ed altre domande vanno poste per capire 'cosa' siamo e cosa potremo essere. In primo luogo dobbiamo però capire se stiamo parlando di 'territorio' o di 'paesaggio'.

Intanto proprio sul piano politico e amministrativo, con il recente «Progetto di paesaggio» deliberato dalla Regione Toscana (BURT, 25 febbraio 2020) la Val di Chiana godrà di un nuovo strumento per la tutela delle sue risorse, della sua bellezza, del suo valore estetico, storico, nell'ottica di uno «sviluppo sostenibile».

Il suo contesto fisico dunque avrà una sua disciplina che toccherà sia l'ambito territoriale e paesistico, sia quello più specificamente architettonico. Possiamo quindi essere confortati se, con l'approvazione regionale, l'attenzione della pianificazione territoriale si sia fermata sulle istanze del paesaggio e del suo governo. Si dovranno perciò prevedere strumenti speci-

«sweet smile» della Cortona di George Dennis) segna un margine al territorio chianino, rendendoci consapevoli di un'immensa eredità; di ciò che c'è, e ci rimarrà come risorsa e come opportunità di un auto-riconoscimento della comunità.

Il tempo del coronavirus ci accelererà questa consapevolezza: quando saremo al di fuori dei nostri muri di casa vedremo probabilmente anche al di là di quei muri culturali che hanno consentito nel passato recente l'abbandono e la distrazione verso quel paesaggio costituito da ciò che la storia ci ha consegnato, quella storia che ha costruito un'identità civica e culturale, oltre che economica. Non si tratta solo della cosiddetta 'civiltà contadina': l'architettura rurale, nel definire quello straordinario insieme di architettura e paesaggio unico al mondo, rappresenta un condensato di storia, l'espressione di una civiltà - tutta italiana - con radici profonde nella cultura europea, e con straordinari frutti: quelli delle "unità produttive" delle Leopoldine. Queste punteggiano il territorio instaurando relazioni visive e percettive con un paesaggio che è a sua volta contenitore di testimonianze archeologiche ed espressione di un paziente lavoro, secolare, di disciplina (e progetto) del territorio che oggi si configura con filari di alberi, colline pettinate da vitigni, edifici che si 'allungano' nel loro intorno, collegando empaticamente l'uomo ed il suo lavoro alla natura e ai suoi cicli. Si ascoltano i passi e i



gesti degli Etruschi, e delle legioni romane; si sente il lento «mover della Chiana» dell'Inferno dantesco; aleggia lo sguardo di Leonardo che fa affiorare la valle nella sua bellissima mappa; si vede la materia di un progetto illuminato, quello del Granduca Leopoldo di Lorena; si percepisce il senso della 'dolce patria' di Calamandrei proprio come, oggi, si avverte il nostro sentimento di appartenenza a questo mondo in cui storia, natura

umano si fondono. Molti sono gli studiosi che, nel campo della sociologia e della psicoanalisi, indagano il rapporto tra l'osservatore ed il paesaggio storico, tra l'uomo e il suo spazio vissuto. Molti di essi hanno sottolineato il benessere psico-fisico che discende dalla vita in un contesto architettonico recanti visibili tracce del passato, come riflesso della struttura del ricordo e della memoria, essenziale per l'essere umano. E su questi approcci scientifici - coadiuvato dall'amministrazione comunale di Cortona e confortato da una serie di accordi con le istituzioni cortonesi - si fonda una ricerca universitaria che stiamo conducendo sul campo, registrando sul territorio le presenze fisiche, il degrado, le tecniche, il sistema di relazioni, i significati simbolici ancorché culturali che popolano e rispecchiano un paesaggio soprattutto interiore. Una ricerca che, per indicare possibili azioni di valorizzazione, affonda la sua analisi nella specificità architettonica e nella interpretazione dei variegati valori del paesaggio nel sistema territoriale. Un paesaggio che si ritrova nei dipinti, nei racconti, negli sketch dei viaggiatori, nelle fotografie contemporanee. Un paesaggio che si ritrova nella memoria attiva di chi vive anche oggi il territorio: i suoi 'abitanti', intervistati nel corso della ricerca, hanno rammentato 'il focolare', coagulo degli affetti familiari; il paesaggio notturno delle tiepide serate, con un sentire affine a quel kantiano «cielo stellato sopra di me, la legge morale in me»; e ancora, il sole che fa vibrare le rughe dell'intonaco, esprimendo calde cromie e senso del tempo. Un paesaggio insomma interiore e universale che è ancora lì, nelle silenziose, eppure narranti, muraure intrise di sudori, gioie, giornate dure ma anche di sole infinito. Di canti, di odori che ancora oggi, se consapevoli di tutto ciò, riusciamo ancora a sentire. Un paesaggio che riflette un sostenibile concetto di economia. Certo, dopo il coronavirus si af-

tra-guardare il 'campo' del nostro paesaggio. Partire dal patrimonio, dai nostri paesaggi, sembra essere un'azione auspicabile quanto responsabile: certamente da intendere non solo quale strumento economico (magari con una obsoleta idea di 'economia' con interventi di 'recupero' disneylandiani) ma anche per recuperare significati, per instaurare diversi rapporti con l'agricoltura, per individuare modalità di vita condivise per la crescita umana e culturale che sola può garantire uno sviluppo economico da articolare sul lungo periodo. La vera ripresa è cambiare l'economia, è stato detto in questi giorni ad Assisi, poco al di là del lago. Dovremo fare appello a un'altra idea di essa. In tal senso, una riflessione comune e delle azioni che partano dal riconoscimento di tale patrimonio identitario costituiscono uno strumento indispensabile per capire cosa siamo e dove possiamo orientare le nostre decisioni. Le testimonianze storico-artistiche di cui noi siamo legatari, il paesaggio e l'architettura storica, con la loro presenza fisica e testimoniale di un genius loci inconfondibile, possono essere il luogo e l'incipit di questa rinascita dell'economia locale; e le azioni ad essi legate, con il coinvolgimento delle diverse energie attive presenti sul territorio, potrebbero essere la dimostrazione che dagli effetti del coronavirus abbiamo imparato qualcosa. E molto di un 'umanesimo', ancora e a qualcuno, da insegnare.

Bianca Gioia Marino

umano si fondono. Molti sono gli studiosi che, nel campo della sociologia e della psicoanalisi, indagano il rapporto tra l'osservatore ed il paesaggio storico, tra l'uomo e il suo spazio vissuto. Molti di essi hanno sottolineato il benessere psico-fisico che discende dalla vita in un contesto architettonico recanti visibili tracce del passato, come riflesso della struttura del ricordo e della memoria, essenziale per l'essere umano. E su questi approcci scientifici - coadiuvato dall'amministrazione comunale di Cortona e confortato da una serie di accordi con le istituzioni cortonesi - si fonda una ricerca universitaria che stiamo conducendo sul campo, registrando sul territorio le presenze fisiche, il degrado, le tecniche, il sistema di relazioni, i significati simbolici ancorché culturali che popolano e rispecchiano un paesaggio soprattutto interiore. Una ricerca che, per indicare possibili azioni di valorizzazione, affonda la sua analisi nella specificità architettonica e nella interpretazione dei variegati valori del paesaggio nel sistema territoriale. Un paesaggio che si ritrova nei dipinti, nei racconti, negli sketch dei viaggiatori, nelle fotografie contemporanee. Un paesaggio che si ritrova nella memoria attiva di chi vive anche oggi il territorio: i suoi 'abitanti', intervistati nel corso della ricerca, hanno rammentato 'il focolare', coagulo degli affetti familiari; il paesaggio notturno delle tiepide serate, con un sentire affine a quel kantiano «cielo stellato sopra di me, la legge morale in me»; e ancora, il sole che fa vibrare le rughe dell'intonaco, esprimendo calde cromie e senso del tempo. Un paesaggio insomma interiore e universale che è ancora lì, nelle silenziose, eppure narranti, muraure intrise di sudori, gioie, giornate dure ma anche di sole infinito. Di canti, di odori che ancora oggi, se consapevoli di tutto ciò, riusciamo ancora a sentire. Un paesaggio che riflette un sostenibile concetto di economia. Certo, dopo il coronavirus si af-

tra-guardare il 'campo' del nostro paesaggio. Partire dal patrimonio, dai nostri paesaggi, sembra essere un'azione auspicabile quanto responsabile: certamente da intendere non solo quale strumento economico (magari con una obsoleta idea di 'economia' con interventi di 'recupero' disneylandiani) ma anche per recuperare significati, per instaurare diversi rapporti con l'agricoltura, per individuare modalità di vita condivise per la crescita umana e culturale che sola può garantire uno sviluppo economico da articolare sul lungo periodo. La vera ripresa è cambiare l'economia, è stato detto in questi giorni ad Assisi, poco al di là del lago. Dovremo fare appello a un'altra idea di essa. In tal senso, una riflessione comune e delle azioni che partano dal riconoscimento di tale patrimonio identitario costituiscono uno strumento indispensabile per capire cosa siamo e dove possiamo orientare le nostre decisioni. Le testimonianze storico-artistiche di cui noi siamo legatari, il paesaggio e l'architettura storica, con la loro presenza fisica e testimoniale di un genius loci inconfondibile, possono essere il luogo e l'incipit di questa rinascita dell'economia locale; e le azioni ad essi legate, con il coinvolgimento delle diverse energie attive presenti sul territorio, potrebbero essere la dimostrazione che dagli effetti del coronavirus abbiamo imparato qualcosa. E molto di un 'umanesimo', ancora e a qualcuno, da insegnare.

Bianca Gioia Marino

Bianca Gioia Marino

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott.ssa  
**Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestra Vetraio  
Realizzazione e restauro di  
vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO  
GUESTS FROM EVERYWHERE

**terretrusche**

Property Manager - Villa Vacanza - Beach House Holidays  
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B  
Walking Planning - Transfers & Tours  
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

Via Nazionale 42 • 52044 Cortona (AR) • Toscana  
Tel. +39 0575 605287 • Fax +39 0575 606886  
[www.terretrusche.com](http://www.terretrusche.com) • [www.warmtrusches.com](http://www.warmtrusches.com)



## I beneficiari degli aiuti statali

Come ormai è a conoscenza di tutti, con la chiusura di moltissime attività commerciali a seguito dell'emergenza Coronavirus, molte famiglie si sono trovate, con il passare del tempo, prive di risorse per poter provvedere al sostentamento alimentare proprio e dei propri familiari, la cosiddetta mancanza di liquidità. Il governo dai primi di aprile ha messo a disposizione dei comuni una cifra da utilizzare per sostenere le famiglie nell'acquisizione di beni alimentari e di prima necessità, cioè beni per la pulizia propria e l'igiene della casa. È stato demandato all'ufficio dei servizi sociali di ciascun comune il compito di individuare la platea dei beneficiari ed il relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti. I comuni sono autorizzati ad utilizzare i finanziamenti per acquistare buoni alimentari da distribuire ai richiedenti che ne abbiano diritto o acquistare direttamente beni alimentari o di prima necessità da distribuire ai soggetti aventi diritto. Per l'acquisto e la distribuzione dei beni i comuni si possono avvalere degli enti del terzo settore (associazioni di volontariato).

Leggendo la delibera pubblicata nel sito del Comune di Cortona si evince che al momento la scelta fatta dalla giunta comunale è quella della sola distribuzione di pacchi alimentari a chi ne fa richiesta, con delega alla Caritas per l'acquisto e distribuzione dei beni alimentari.

Non entro nel dettaglio della delibera, che presenta secondo me aspetti non chiari e definiti e forse anche contrari alla normativa di riferimento, la famosa ordinanza n. 658. La maggioranza dei comuni a noi vicini, compreso quello di Arezzo, ha fatto la scelta prioritaria del buono spesa. Tale scelta deriva da tre motivazioni principali: la prima è quella di limitare lo sforzo della macchina lavorativa (in caso di distribuzione dei pacchi è necessario acquistare i prodotti, preparare i pacchi e distribuirli massivamente); la seconda è quella di poter gestire al meglio una platea di utenti difficilmente quantificabile ed individuabile a priori, in quanto ci troviamo in una realtà completamente nuova; la terza è quella di poter rispettare le esigenze di ciascuno in fatto di scelta dei beni alimentari da acquistare (anche in presenza di particolari patologie alimentari) e luogo dove andare a fare la spesa tra gli esercizi che hanno aderito alla iniziativa. Altri motivi che chiaramente favoriscono la distribuzione dei buoni alimentari sono identificabili nella facilità di distribuzione (presso l'ufficio servizi sociali del comune), nella certezza delle risorse da destinare a ciascuno (la quota prevista trova esatta corrispondenza con l'acquisto), nella facilità dei controlli successivi sui soldi pubblici spesi.

La possibilità data riguardante la predisposizione dei pacchi alimentari è consigliabile solamente per la consegna a domicilio del cibo in situazioni di particolare

disagio, attività tipica svolta dai volontari durante tutto l'anno.

Il comune di Cortona ha scelto, almeno in questa prima fase, la distribuzione dei pacchi alimentari delegando alla Caritas diocesana la gestione dell'acquisto dei beni e della distribuzione dei pacchi, compresa quella domiciliare. È evidente che tutti i vantaggi collegati alla distribuzione dei buoni diventano aggravanti in presenza di distribuzione dei pacchi alimentari. Innanzitutto la macchina operativa viene gravata di incombenze incalcolabili, tant'è che nella delibera si esplicita che nella preparazione dei pacchi potrebbe essere impiegato anche tutto il personale comunale. Non è chiaro come possano essere effettuati gli acquisti a priori non sapendo quanti si presenteranno, anche in considerazione che a Cortona sono previsti tre punti smistamento, con rischio di comprare troppo o poco o far ritornare più volte i richiedenti. Non è possibile rispettare particolari esigenze alimentari dovute a diete e quant'altro, anche perché difficilmente saranno acquistati beni deperibili in quanto la Caritas non ha celle frigorifero in nessuna sua sede.

Ma la cosa più grave di questa impostazione è che, con la consegna dei pacchi, si enfatizza il carattere di elemosina che assume tale attività. Al povero si dà ciò che vuole colui che fa carità, nella propria convinzione che è quello che il povero vuole. Con questo agire si umiliano ancor di più coloro che si trovano in una situazione di momentanea difficoltà, obbligandoli ad accettare un pacco dono che non è assolutamente paragonabile ad un buono alimentare, ad un sostegno che ti assegna direttamente lo stato e non la Caritas e quindi singoli privati di buona volontà. È evidente che lo spirito della Ordinanza non è quello della carità, ma quello del dovuto, di ciò che il cittadino deve esigere dallo stato, rispettando la dignità e la libertà di ciascuno.

Nel pacco altri mettono il cibo per te, con il buono sei tu che gestisci i "tuoi" soldi per scegliere il cibo che preferisci.

Non sarà bello vedere una lunga fila di commercianti, artigiani, liberi professionisti che aspettano di prendere il proprio pacco davanti alla Chiesa di Cristo Re a Camucia o dietro palazzo Vagnotti a Cortona, oppure davanti alla parrocchia di san Giovanni a Terontola; ancor più triste e fallimentare se l'iniziativa non troverà consenso e coloro che hanno diritto al sussidio, rimarranno nella loro solitudine e necessità per la vergogna di comparire! Nulla viene regalato o donato caritatevolmente; il governo ha stanziato i contributi per sostenere una parte della popolazione in difficoltà, non ha elargito la carità a questi nostri connazionali. Mi auguro che chi di dovere ritorni nei propri passi e si adegui all'operare della maggioranza dei comuni. I soldi stanziati sono dei cittadini non dell'Amministrazione Comunale che li dà in carità.

Fabio Comanducci

## Utilizzare bene le mascherine

Un volantino, messo a punto dalla Regione, verrà fornito a tutti i Comuni, che lo distribuiranno ai cittadini assieme alle mascherine.

Il dépliant per il corretto uso delle mascherine e i comportamenti da seguire quando si è in presenza di altre persone è stato stilato dal Servizio sanitario toscano, in collaborazione con il GRC (Centro regionale gestione rischio clinico) e con l'Ars (Agenzia regionale di sanità).

Ecco cosa dice il volantino. **Mantieni sempre la distanza sociale di sicurezza.**

**Usa la mascherina:**

- in presenza di più persone in spazi aperti e chiusi
- nei mezzi che garantiscono il trasporto pubblico, i taxi e il noleggio con conducente

Ricorda che l'uso della mascherina aiuta a limitare la diffusione del virus, ma deve essere adottata in aggiunta al lavaggio delle mani e alle misure di igiene respiratoria. È importante indossare e smaltire la mascherina in modo corretto, altrimenti può costituire una fonte di infezione.

**Come si indossa**

- Prima di toccare la mascherina,

lavati le mani con acqua e sapone o con il gel alcolico

- Indossa la mascherina prendendola dalle estremità laterali
- Copri naso e bocca con la mascherina distendendola bene in modo che aderisca al volto
- Evita di toccare la mascherina mentre la indossi, se la tocchi, lavati le mani



**Come si toglie**

- Togli la mascherina prendendola dalle estremità laterali e portandola in avanti
- Non toccare la parte anteriore della mascherina
- Lavati le mani con acqua e sapone oppure usa il gel alcolico subito dopo.

## Grazie ai Carabinieri

Ancor prima che arrivassero le comunicazioni del MIUR e dell'USR Toscana, l'IIS L. Signorelli si è attivato per far giungere ai propri alunni quei materiali che erano stati lasciati a scuola, nella speranza che il distacco fosse breve oltretutto quei materiali come TABLET PC, WEBCAM, NOTEBOOK di ausilio per la didattica ordinaria, la didattica a distanza. Subito il personale docente, ata e collaboratori scolastici attraverso un lavoro lodevole si sono mobilitati per raccogliere il materiale e comunicare con le famiglie per conoscere le esigenze dei nostri alunni.

Il dirigente scolastico in accordo con il Sindaco, che si è sempre dimostrato disponibile alla collaborazione, ha chiesto sostegno e ai Carabinieri di Cortona, al Capitano Monica Dallari che ha manifestato subito un grande entusiasmo nel fare da tramite per aiutare i nostri alunni.

Il nostro capitano ha coinvolto il Capitano Andrea Caneschi, comandante della compagnia di Città della Pieve e il Maggiore Roberto Vergato, comandante della compagnia di Montepulciano ed insieme, nel giro di una sola giornata hanno raggiunto i nostri alunni di Castiglion del Lago, Tuoro, Passignano, Castiglion Fiorentino, Arez-

zo, Foiano della Chiana, Torrita di Siena e Montepulciano. A guidare i tour dei nostri carabinieri il maresciallo Claudio Calicchia.

In un momento, difficile come questo, in cui ci troviamo spesso soli in casa, in un'atmosfera in cui si debbono prendere le distanze dagli altri e si è spesso soli a condividere anche decisioni è molto bello constatare la solidarietà di un'intera comunità che si adopera perché nonostante la non normalità tutto possa essere normale, una comunità in cui ciascuno per le proprie possibilità e competenze fa la sua parte. È questo quello che ci rende forti è proprio questo, non solo la capacità di adattamento ma la forza e la disponibilità di essere al servizio, di essere solidali con l'altro e sostenersi a vicenda. Questo è il messaggio che in chat il dirigente scolastico ha dato ai suoi alunni oltre ad averli spronati a fare ognuno la propria parte, a rimanere a casa e a continuare a dare il meglio di sé sempre perché convinti che tutto non solo andrà bene ma ci renderà più forti. Pertanto, tutti gli alunni rappresentanti di classe, che rappresentano l'intera utenza scolastica, insieme a tutto il personale scolastico, si uniscono con il dirigente scolastico ai ringraziamenti per la collaborazione dimostrata dai carabinieri di Cortona ed in particolare dal Capitano Monica Dallari che ci ha fatto sentire ancor più il senso di appartenenza alla nostra comunità.

Senso di appartenenza che ci distingue come cortonesi e ancor più come italiani, popolo creativo e coraggioso che nella storia ha dimostrato di saper rialzare la testa in molte situazioni difficili e lo farà anche in questa!!!

Il dirigente scolastico  
Maria Beatrice Capecchi

Le nozze d'oro, chiusi in casa, di due cortonesi doc

## Walter e Carolina, cinquant'anni insieme

Al tempo del Covid-19 anche le nozze d'oro si festeggiano in casa e da soli. E' quello che hanno fatto, ligi alle regole imposte dall'emergenza sanitaria, due settantenni cortonesi doc, conosciuti e stimati dentro e fuori la cerchia antica delle mura etrusche e medioevali di Cortona.

Si tratta di Walter Infelici e Carolina Borgni, che il 5 aprile 1970, attorniate da parenti ed amici, celebrano con Ottorino Capannini, coronarono il loro sogno d'amore proprio nella storica Chiesa del Gesù della nostra città.

Cortona, loro città natale (Walter vi è nato nell'ottobre 1947 e Carolina nell'aprile 1948), li ha visti protagonisti di una bella storia d'amore fatta di lavoro, vita spartana, ricca di valori cristiani all'antica e con il dono della costruzione di una bella famiglia arricchita da due splendidi figli: Marco, nato nel 1973 e Luca, nato nel 1975.

Oggi sono nonni felici di nipoti in gamba e già grandi.

Anche se rammaricati di non aver potuto festeggiare con loro, con i figli, affermati e stimati

lavoratori a loro volta, con i parenti in un bel convivio, in una trattoria cittadina (che però è rinviato a data da destinarsi), hanno brindato da soli nella loro casa accanto all'antica chiesa di San Sebastiano, ricevendo una marea di auguri e di videochiamate, che hanno allietato la loro domenica delle Palme da reclusi in casa, come tutti i cortonesi e gli italiani.

A Walter (pensionato, ex-meccanico dalle mani d'oro del Consorzio agricolo provinciale di Arezzo e Siena, consigliere del Rione di San Vincenzo, colonna della Sagra del fungo porcino, consigliere della sezione cortonese dell'Associazione carabinieri in congedo, amico di tutti i cortonesi) e a Carolina (moglie fedele, mamma felice, cuoca e signora di casa) gli auguri più affettuosi e cordiali di tutta l'Etruria di cui sono da sempre affezionati lettori.

Nella foto di corredo, Walter e Carolina al momento del loro Sì, pronunciato il 5 aprile 1970 davanti al giovane sacerdote don Ottorino Capannini e in una recentissima foto di giovani pensionati.

Ivo Camerini



## Pasqua 2020 nella campagna cortonese

Da un contatto amico ci sono arrivate queste due foto-notizie dalla ridente e primaverile Valdichiana cortonese. Sono immagini belle e commoventi di cronaca di una campagna dalle forti radici antiche e cristiane e di un parroco di campagna che, nonostante Covid-19, è riuscito a raggiungere le case dei suoi parrocchiani e a portare la Benedizione Pasquale delle persone, delle case e



delle uova. Munito di tutte le autorizzazioni necessarie e senza entrare in casa, ma rimanendo sulla strada e a distanza di norma sanitaria, don Giovanni Tanganelli, parroco all'antica e di grandi valori di fraternità e comunità cattolica, ha voluto testimoniare la sua vicinanza di pastore ai suoi parrocchiani. Dopo averli avvertiti telefonicamente è passato, giorno dopo giorno, per le strade e i viottoli dei suoi villaggi agricoli, portando a tutti la Benedizione di Cristo Gesù che domenica 12 aprile risorgerà nuovamente dalla morte terrena.

I parrocchiani hanno preparato vicino alle loro case piccoli altari domestici, dove hanno sistemato immagini sacre, rami di ulivo e uova da benedire e consumare per la tradizionale colazione di Pasqua. Don Giovanni è passato all'orario concordato, ha benedetto e pregato con ciascuna famiglia, che ha partecipato stando in finestra o sulla porta. Tutti i fedeli si sono sentiti rasserenati da questa presenza e vicinanza religiosa del loro parroco, che mantenendo viva questa tradizione cristiana ha portato un segno di speranza spirituale, che affonda la sua forza nella fede secolare delle nostre terre cortonesi. Per coloro che desiderano visionare tutte le foto si rinvia a <https://www.letteria.it/cronaca/pasqua-2020-nella-campagna-cortonese-6676>

I. Camerini

### CONCESSIONARIA TIEZZI

**INFORMAZIONI E SERVIZI**

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- Numero Verde 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. e Fax 0575 630482 [www.tiezzi.it](http://www.tiezzi.it)  
E-mail: [opeltiezzi@tiezzi.it](mailto:opeltiezzi@tiezzi.it)



**ANTONIO VINERBI**  
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO  
anche Whatsapp  
338 29 85 760

[www.infermieredomiciliare.com](http://www.infermieredomiciliare.com)  
e-mail: [antonio.vinerbi@alice.it](mailto:antonio.vinerbi@alice.it)  
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



## ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: [info@pollovaldichiana.com](mailto:info@pollovaldichiana.com)

web: [www.alemassrl.it](http://www.alemassrl.it)





## Lettera da un innamorato di Cortona, della sua storia, del territorio e del suo paesaggio

Gentile Direttore, per Sua cortese sollecitazione, Le trasmetto qui alcune note, maturate in margine alla mia ormai cinquantennale frequentazione dell'amata Cortona. L'obiettivo che mi propongo è di rendere partecipe il pubblico dei lettori di alcuni aspetti storici culturali, riconducibili a quei diffusi reperti, di varia natura ed epoca, dei quali il territorio cittadino è prodigo, e che in ciascuno di noi generano tutt'ora ammirazione e rispetto. Mi sarà anche consentito di aggiungere poche ulteriori informazioni in merito alle questioni agronomiche e del paesaggio che più da vicino riguardano la mia attività di viticoltore, intrapresa ormai da alcuni

anni e destinata a corroborare il legame dell'intera mia famiglia con Cortona e con la Toscana. Può ormai ritenersi certo che furono gli eserciti romani, nel corso dei lunghi anni di guerra combattuti nei secoli della Repubblica contro le popolazioni indigene dei Galli - notoriamente dedite alle sole attività belliche e della caccia -, a portare in Francia la prima vitis vinifera, dalla quale trarre l'alimento e il ristoro necessari ad alleviare la permanenza dei legionari, che rimanevano in loco dai 6 ai 12 anni.



due diversi fattori, riscontrati e documentabili:  
a) I cortonesi non usarono mai né dimorarono in case realizzate in tufo, poiché l'area nella quale stanziavano era ed è ricca di pietra serena facilmente estraibile e modellabile, come anche priva di Radon, che, presente nel tufo, avvelenò gli Etruschi che abitavano in altre aree della regione.  
b) Anche per la costruzione degli acquedotti, Cortona ha sempre utilizzato la pietra serena, e mai le condutture in piombo che, rilasciando il metallo, avrebbero poi in secoli assai successivi contribuito a minare la salute pubblica. Voglio qui, a tal proposito, ricordare con affetto uno stimato boscaiolo cortonese, defunto da pochi anni, nato a Cortona nei pressi di Piazza del Carbone, Domenico Ferri, che mi ha accompagnato a visitare l'antico acquedotto

la tribù amica. Successivamente fu la volta del Cabernet Sauvignon, che venne chiamato "Cinerea" in ragione del suo colore. E' poi altrettanto provato che i Carmelitani, dalla tarda età feudale, contribuirono dal canto loro non poco a diffondere la vite anche in altre zone d'Europa, per la necessità che allora si ebbe di trarne la sostanza necessaria al rito eucaristico: "Il Sangue di Cristo". Mi piace poi anche ricordare, agli amici Cortonesi, che i loro progenitori non corsero mai il rischio di estinguersi - la qual cosa invece accadde alla maggior parte dei discendenti etruschi, sopraggiunti in regione in varie circostanze di tempo; e non la conobbero per

in pietra serena che, partendo dal Monte Sant'Egidio, raggiunge la nostra nobile cittadina, dopo aver sfiorato la basilica di Santa Margherita da Cortona.

Quando agli artisti - compresi, va da sé, poeti e scrittori - sono in tanti ad aver celebrato Cortona, fin dall'antichità. Valga qui nominare, uno per tutti, Niccolò Machiavelli - "colui che di tutti disse male, fuorché di Cristo, scusandosi col dir non lo conosco!..." - per i cui scritti tutti abbiamo potuto compiacerci, apprendendo che Cortona, poiché alleata costantemente con Firenze, non fu mai presa né distrutta, quando invece i Fiorentini, per ben tre volte, conquistarono e diedero alle fiamme Arezzo. Oggi Cortona è conosciuta ed apprezzata anche per i suoi vini, frutto della particolare vocazione del territorio, del benefico microclima del Trasimeno e della tenacia e passione di tutti i produttori, i quali hanno compreso che molti vini, tra i migliori del Mondo, sono prodotti in prossimità del mare, del lago e dei fiumi.

Da sempre la mia famiglia è stata affascinata dalla Toscana, dalla sua arte, dalla sua cultura, dal paesaggio e dalla sua eccellente viticoltura. Nel 1978 abbiamo realizzato il nostro sogno, acquistando un podere, con sovrastante antico casale ecclesiastico, chiesa benedetta e terreno adibito ad uliveto e parco circostante, in Pergo di Cortona, nel cui primo catasto urbano compare al vocabolo "Il Beneficio". Successivamente, dopo anni di ricerca, abbiamo avuto la felice opportunità di rilevare un antico vigneto di 20 ettari, situato sulla collina che dolcemente giace di rimpetto a Cortona, in località Pietraia, al confine con le proprietà Antinori e Ruffino, antiche famiglie che hanno dato lustro ed onore alla viticoltura Toscana nel mondo. Lì posto, a 310 mt sul livello del mare, vicino al Lago Trasimeno (mt 250 s.l.m.), ne attinge intero, a suo beneficio, il microclima.

Dopo l'espianto dei vecchi vigneti, oramai esausti, abbiamo voluto insediare, in quel medesimo luogo, tre vitigni internazionali, Syrah

Nero, Merlot Nero, Cabernet Sauvignon, ed uno autoctono, Sangiovese Grosso, che esprimono le nostre preferenze per i vitigni a bacca rossa, ricchi di *antociani*, *polifenoli* e *resveratrolo*.

E' nota la particolare vocazione del territorio toscano per la *vitis vinifera*, confermata dal rinvenimento in una cava di torba, nel comune di Montevarchi, di tralci di viti risalenti a due milioni di anni prima di Cristo. (Sic!)

Nel rispetto delle tradizioni e del territorio, abbiamo dunque gradualmente reimpiantato vitigni e curato la produzione di **vini strutturati da invecchiamento DOC e DOP** oltre ad un recente Igt di pronta beva.

Cortona ha il pregio di produrre i migliori Syrah d'Italia. Anche nella Valle del Rodano sono prodotti alcuni ottimi Syrah, forse più freschi e profumati dei nostri, ma meno adatti all'invecchiamento, poiché l'uva, per ragioni climatiche, viene lì raccolta prima della completa maturazione.

Ad ogni buon conto noi, e per concludere, abbiamo impiantato il Syrah Nero perché assomma le caratteristiche qualitative ed organolettiche di nostro maggior gradimento: speziato, pepe nero, frutti di bosco con notevole persistenza e retrogusto di cioccolato nero, più elegante che corposo, pur essendo un vino vocato all'invecchiamento.

**Il Syrah Nero**, come emerge dalle analisi genetiche svolte sul vitigno dal Ministero dell'Agricoltura Francese, è frutto di un incrocio naturale e spontaneo tra due varietà, **Mondeuse Blanche** e **Dureza**, avvenute nel primo secolo dopo Cristo nell'antica Savoia e nella Valle del Rodano, e dal quale si ottiene oggi un Syrah Nero meno rustico e più elegante di molti altri.

Anche il **Cabernet Sauvignon** dei Colli cortonesi ha mantenuto il pregio di una qualità meno rustica e più elegante, poiché anch'esso è frutto di un incrocio naturale e spontaneo tra due varietà: **Cabernet Blanche** e il **Cabernet Franc**.

Una calorosa stretta di mano ed un brindisi cordiale.

Avv. Romano Antonioli

## Cortona un ricordo mai perduto

Questa mattina una mia amica mi ha inoltrato una foto della città coperta di neve e il mio cuore mi ha riportata lontana nel tempo....

Austera, distesa sulla vetta di una collina, dominante la vallata della Chiana, così riaffiora nella mia mente e nei miei occhi, Cortona, la città dove sono nata e ho vissuto fino a quando sono partita per proseguire i miei studi all'Università di Pisa e poi per lavoro, ma portandola sempre nel mio cuore. Ad essa è legata la mia infanzia fatta di giochi semplici, la mia adolescenza con scoperte, conflitti e gioie tipici dell'età ed infine il gruppo di amici da frequentare, tutto rigorosamente sotto il controllo della famiglia.

A Cortona riposano i miei cari genitori, con i quali il mio dialogo astratto non si è mai interrotto e sono ancora un elisir prezioso in ogni momento della mia vita.

Cortona quindi costituisce per me un punto di riferimento, difficile dimenticare la sua bellezza fatta di linee architettoniche naturali, sobrie, eleganti ed armoniose. Le sue vuzze, si inerpicano fino a piazza Garibaldi, detta Carbonaia da dove, percorrendo via

Nazionale -Rugapiana- la magna via dello struscio, si raggiunge il cuore della città, piazza del Comune -Repubblica- e piazza Signorelli.

Una meraviglia di immagini che lasciano con il fiato sospeso. L'armonia architettonica del Palazzo Comunale dominato dalla sua torre smerlata con il grande orologio e la sua vasta scalinata abitualmente molto affollata, ora vuota, pulita e netta nella sua armoniosa linea. L'imponente Palazzo Casali di impronta medicea, domina la piazza Signorelli con l'attiguo omonimo Teatro che ci riporta alla splendida melodia di La Vita è Bella, elisir di speranza. Cortona ora con i suoi tetti innevati e i suoi vicoli assolutamente deserti, silenziosi e dove l'unica presenza è il fischio del vento e qualche sparuto piccione accovacciato sulle arcate delle finestre per cercare riparo, denota più che mai la sua grande, antica bellezza, quella che porto tatuata nei miei occhi e nel mio cuore e che vincerà ogni sfida come sempre anche quella del coronavirus.

Maria Maddalena Monacchini  
Una cortonese fuori sede

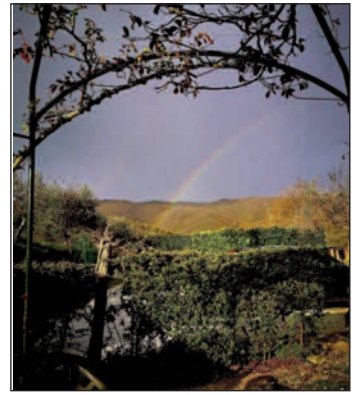


## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la bellezza della Natura

Il Tuttù aveva finito i lavori da fare in campagna: ora bisognava fermarsi nell'attesa delle nuove lavorazioni, così decise che avrebbe messo a posto le cose che da tempo immemore ormai rimandava. Si alzò presto al mattino e decise che avrebbe iniziato dalla porta del garage degli attrezzi. Ormai da tempo la teneva chiusa con una grossa pietra: chiamò Amed, ma questo gli disse che andava a trovare un amico e per qualche giorno si sarebbe assentato. Il Tuttù lo salutò dicendogli di divertirsi e allora pensò di chiamare Rocco. Il giovane arrivò tutto contento di aiutare lo zio. Il Tuttù ne fu talmente contento che gli promise che dopo il lavoro lo avrebbe



portato a vedere le meraviglie che circondavano la fattoria e che ben pochi conoscevano. Si diedero un gran da fare, prima dissaldarono il vecchio chiavistello, poi ne saldarono uno nuovo, ma a quel punto quello che saltava agli occhi era la vernice tutta rovinata della vecchia porta. Decisero quindi di verniciarla con un nuovo colore, più brillante e proprio Rocco andò in paese per sceglierlo. Appena finita di verniciare la porta, il Tuttù mantenne la promessa; portò Rocco in un luogo magico. Era una colata lavica ormai pietrificata da millenni e si trovava proprio vicino alla casa garage del Tuttù, in un posto chiamato Molba. Come giunsero in questo luogo fatato, a Rocco brillarono gli occhi per l'emozione. Ai piedi di un poggiolo, dove facevano mostra di sé delle bellissime casagrage, un piccolo torrente scorreva tranquillamente, mentre una piccola radura tra le querce mostrava una bellissima colata lavica, perfettamente conservata dopo millenni.

Il Tuttù e Rocco si avvicinarono per vederla più da vicino e proprio in quel momento un piccolo bambino uscì dalla boscaglia per andare ad abbeverarsi ma come li vide rimase immobile, impietrito. Allora il Tuttù gli fece un sorriso vero e sincero. Il piccolo capì di essere al sicuro, così si avvicinò all'acqua e appena sfiorandola ne bevve, poi guardò i due amici e con calma tornò nel folto del bosco. Rocco rimase estasiato da quel bellissimo incontro. Decisero che fino all'ora di pranzo avrebbero lavorato, poi sarebbero andati in giro a scoprire le meraviglie della loro montagna. Il mattino seguente Rocco e il Tuttù ebbero da fare con una vecchia siepe, rimasta senza potatura per anni tanto che da un metro e mezzo che doveva essere,

si erigeva ad oltre cinque metri.

I due prodi lavoratori si armarono di motosega e di lunghe scale e attaccarono l'incolta siepe che, per l'ora di pranzo, era ormai stata debellata.

Tuttù e Rocco guardandola pensarono ad una povera pecora tosata. Per il pomeriggio la gita sarebbero saliti in cima ad un colle in cui c'erano le ultime casegarage abbandonate, ormai cadenti ma che emanavano un fascino d'altri tempi, quando c'era poca tecnologia e molto calore fraterno. Si avviarono su di una via stretta e fortemente scoscesa, salirono oltre un piccolo cimitero, poi a dar segno di esser arrivati nella prossimità del ciocco di vecchie case videro un gigantesco leccio che con i suoi rami stendeva la sua ombra per tutta la via.

Rocco si voltò a guardare il piano e ai suoi occhi si presentò un bellissimo panorama.

In quel silenzio una vocina chiese "perché siete venuti qua?".

Il Tuttù alzò gli occhi e notò un piccolo scoiattolo che li stava guardando tutto incuriosito. Il Tuttù gli rispose che aveva portato il suo nipotino là per mostrargli la bellezza della natura. Il piccolo scoiattolo annuì con forza, poi prese una ghianda fra le zampe e sparì nel folto della grande chioma del leccio. Rocco non resistè e chiese al Tuttù se quel posto bello e selvaggio avesse un nome, il Tuttù annuì, poi rispose che lì erano ai Guvini.

L'indomani i due decisero che avrebbero messo al posto il garage degli attrezzi e così fecero. Fu una dura battaglia, ma ci riuscirono prima di pranzo. Il terzo giro fu quello che piacque più a Rocco: infatti il Tuttù lo portò in un luogo una volta famoso ma ora dimenticato. Non salirono molto e dopo un pò di cammino su di una polverosa strada giunsero in riva ad un piccolo torrente, seguirono l'argine per poche centinaia di metri, e poi una bellezza si stagliò di fronte ai loro occhi: una bellissima piscina naturale fatta di roccia con tanto di cascata. Era proprio una meraviglia.

L'acqua scendeva verso il basso accarezzando la roccia ormai levigata, muovendo poco l'acqua e come d'incanto tre trote fecero capolino dall'acqua, e dissero a Rocco "sei rimasto a bocca aperta eh, meno male che non sei un pesce altrimenti...", e non diedero tempo a Rocco di rispondere che s'immersero di nuovo nel loro paradiso.

Il Tuttù sorrise, poi disse a Rocco "questo è il Gorgon Buio", poi non aggiunse altro perché non c'era altro da dire.

Per la via del ritorno i due chiacchierarono a lungo, emozionati per i bei luoghi visti e concordando che in fondo non bisogna viaggiare lontano per trovare nuove meraviglie, perché la natura che è intorno a noi è già una meraviglia e che l'importante sta nel saperla guardare.

Emanuele Mearini  
nito.57.em@gmail.com



enoteca • wine shop • gourmet grocery  
Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona  
Tel./Fax 0575 - 62.544  
www.molesini-market.com  
wineshop@molesini-market.com



## Cronache dall'isolamento

Il silenzio della strada provinciale in questa domenica 5 aprile 2020 è surreale. Non ci sono le automobili, non ci sono i ciclisti che di solito pedalano e chiacchierano, non transitano i podisti con il loro passo da ginnasti. Neppure i motociclisti che spesso sulla dirittura si scatenano con imprudenza. Sono discesa tra gli oliveti e non ho visto nessuno camminare neppure in lontananza. Tutti a casa, è la regola. Anch'io sono a casa, vedo a colpo d'occhio il vecchio muro del giardino, sono a poche decine di metri eppure mi sento privilegiata perché posso avere l'ora d'aria come i carcerati.



Gli unici suoni che si sentono sono quelli della natura che si sta risvegliando in questa primavera: il canto degli uccelli, il ronzio delle api sui fiori di campo, in alto il volo di tanti colombe che vengono chissà da dove. Non ci sono suoni umani: nessuna voce dai campi e dalle case, per esempio, niente musica dalle finestre aperte del piccolo borgo di S. Angelo, nessun trattore lavora i campi. E' tut-

non proverei meraviglia.

A mezzogiorno suona argentinamente la campana della chiesa: ci dà il senso della mezza giornata trascorsa, altrimenti anche le ore potrebbero confondersi. E' la domenica delle Palme, ma ognuno la vive dentro di sé pensando a quando si potrà finalmente riconquistare la libertà di un movimento magari limitato ma più aperto alla speranza. Andiamo avanti, un giorno dopo l'altro dall'isolamento.

Risalgo gli oliveti, arrivo al muro del giardino. A casa. Dentro casa, tra i libri, qualche ricetta di cucina, la televisione con i suoi spaventosi bollettini e le previsioni

del tempo per i prossimi giorni. Gli amici al telefono e in internet, voci lontane eppure vicinissime nella condivisione di un disagio che fa riscoprire i ricordi, fa riaffiorare tante cose passate e un'impingangiare il buon tempo antico.

Intanto è tornata la primavera e tra poco sarà Pasqua: Pasqua vuol dire "passaggio", raggiungere una nuova riva dopo il difficile attraversamento.



to sospeso. Anche il fumo prodotto da chi brucia le ramaglie e le potature oggi non si vede: neppure una lontana e rada spirale. Sembra un paesaggio medioevale. Se dal gomito della strada spuntasse un cavaliere con l'armatura

Il buio del venerdì santo con le campane ammutolite e poi, finalmente, la luce nella notte tra sabato e domenica.

Mai festa religiosa è stata più simbolica di questa Pasqua 2020.

Isabella Bietolini



MI chiedo quale sia il modo migliore di ricordare Enzo Moretti che ci ha lasciato prematuramente in un periodo triste e malinconico. La sua scomparsa, proprio per questo, diventa ancora più inaccettabile e dolorosa.

Siamo soli nelle nostre case mentre gli amici se ne vanno e ci costringono a riflessioni durissime sul senso della vita. Non possiamo neppure salutarli come meriterebbero, ricordando le loro qualità umane, il loro impegno civile e politico, le passioni che hanno animato la loro esistenza.

Ho conosciuto Enzo nel lontano 1975 ed abbiamo avuto un

## Ciao Enzo

brevissimo percorso comune, poi ha avuto incarichi importanti in Enti Pubblici dove si è fatto apprezzare e valere.

Ci siamo ritrovati tanti anni dopo, con i capelli bianchi, alle riunioni del Comitato dei Tetti Verdi e mi ha compito moltissimo il suo intervento, presso la Sala Civica di Via Sacco e Vanzetti, quando ha illustrato il progetto di un'area verde che dalla stazione di Camucia proseguiva oltre la Statale 71.

Ho apprezzato il suo intervento perché ha saputo volare alto e proporre una soluzione ardita per un territorio umiliato da una programmazione incomprensibile e dissennata che ha un disperato bisogno di soluzioni coraggiose ed ardite.

Ci sentivamo spesso al telefono e, dimostrandomi grandissima fiducia, mi aveva trasmesso in anteprima l'articolo: "Maialina: un supermercato di bugie" per il quale i nostri bravissimi amministratori, abituali somministratori di esposti, denunce e segnalazioni, volevano querelarlo.

Ho ben impresso nella mente il suo modo di sorridere sotto i baffi e di guardare il suo interlocutore.

Gli dicevo sempre che bisognava superare gli steccati ideolo-

gici, sempre più angusti ed indecifrabili, mettere da parte i particolarismi ed avviare un percorso comune per chiamare a raccolta le migliori intelligenze e dare un futuro dignitoso ed accettabile al nostro territorio.

L'ultima volta che l'ho incontrato c'eravamo dati appuntamento nel parcheggio del Supermercato Gala a Camucia per scambiare due parole sulla situazione politica locale e parlare delle iniziative migliori da intraprendere ed adottare. Mi ha sempre ascoltato con grande attenzione ed un profondo rispetto.

Ciao Enzo, sicuramente sarai in Paradiso, in un luogo panoramico e dai grandissimi orizzonti che ti consentirà di ammirare la tua Cortona e il suo cono collinare

che fuoriescono da una nuvoletta. Desidero tranquillizzarti perché San Pietro, che ne detiene le chiavi e ne è il custode, non consentirà mai che nessun atto giudiziario ti venga notificato a turbare la quiete di angeli e cherubini.

Noi possiamo onorare la tua memoria, ricordando il tuo impegno e battendoci per realizzare i tuoi sogni.

E' davvero il modo migliore di farlo per non rendere vano il tuo impegno e non disperdere le tue idee feconde.

Cortona Patria Nostra si unisce al ricordo dei tuoi amici e delle tante persone che ti stimavano e ti volevano bene. Il Nostro impegno nel territorio continua anche nel tuo ricordo.

Mauro Turenci

**Tuteliamo i nostri risparmi**  
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.  
A cura di **Daniele Fabiani, Consulente Finanziario**

## Il sole... oltre la "tempesta"

Tutti noi siamo dentro una tempesta "tempesta", con grande fatica riusciamo ad alzare la testa, intorno a noi c'è un "mare di polvere" che ci impedisce di vedere. Se potessimo guardare da molto in alto avremmo anche la possibilità di osservare che a chilometri di distanza...il tempo è soleggiato e che tutto continua come se nulla fosse accaduto!?

Ma i dati finanziari che stiamo registrando? La forte discesa dei Mercati, le violente oscillazioni degli indici di Borsa, la rapidità con cui tutto il sistema finanziario sta reagendo è tipica di chi sta per essere travolto da una "tempesta"!!

Ma un giorno, un bel giorno il tempo cambierà nuovamente, tornerà a splendere il sole e cosa faranno i Mercati? E a coloro che sono rimasti investiti durante la "tempesta", cosa resterà?? Sappiamo tutti che prima o poi, anche questa "tempesta" passerà... ed allora saranno stati i nostri

comportamenti a fare la differenza!!

A tal proposito vorrei rammentare una frase di Benjamin Graham, uno dei più importanti economisti del secolo scorso: " Il segreto del tuo successo finanziario è dentro di te. Il modo in cui si comportano i tuoi investimenti è meno importante del modo in cui ti comporti tu. "

Questo difficile momento che stiamo attraversando ci deve insegnare a riflettere, a mettere in pratica le lezioni del passato, a comprendere il valore della pianificazione finanziaria, della corretta diversificazione, della qualità della consulenza. Questo è il tempo delle scelte coraggiose che determineranno il nostro futuro anche in ambito finanziario!! Quando la "tempesta" sarà passata potremmo raccogliere soltanto un "pugno di polvere"...oppure aver gettato le basi fondamentali per il nostro futuro!!

dfconfin@gmail.com

### CORTONA

## Anche i sogni hanno un colore

ANche i sogni hanno un colore. Il giallo della luce, il blu della libertà, il verde della speranza. Sogni lievi come un sorriso. O forti come un abbraccio. In ogni caso unici, come chi li fa. E' questo il messaggio che si trae dall'ultima iniziativa del Laboratorio Teatrale "I piccoli al Piccolo per Marco Nocchia" del Piccolo Teatro della Città di Cortona guidato dalle preziose docenti Patrizia Banacchioni e Franca Paci. Un Laboratorio Teatrale che va avanti nonostante la corona virus, anche se con modalità diverse rispetto al solito.

Nell'impossibilità di accedere fisicamente alla sede in Via Guelfa 46 i ragazzi si incontrano, infatti, in modo virtuale e recitano, studiano, fanno esercizi tecnici di laboratorio teatrale oltre a scambiarsi confronti e commenti.

Così, tra un brano tratto da Favole al telefono di Rodari suggerita da Banacchioni e una filastrocca presentata da Paci dove il protagonista Pinocchio si accorge che è bello anche studiare, i ragazzi provano le parti per la commedia scritta da Marco Nocchia, "Natale al Profumo Basilico" prevista per il 16 maggio 2020 alle ore 17 al Teatro Signorelli. Lo fanno con

il consueto impegno nella consapevolezza che i proventi dell'evento, interamente patrocinato da Paola Nocchia, sorella di Marco, e dalla famiglia, saranno devoluti all'Associazione di Perugia "Daniele Chianelli" contro la Leucemia. E lo fanno nella certezza che le loro maestre non li abbandoneranno e li seguono con affetto, costanza e professionalità.

Ecco allora fiorire sul gruppo whatsapp del Laboratorio esercizi, testi da ascoltare e su cui riflettere, messaggi di incoraggiamento e affetto. D'altronde è questo il senso del teatro: educarsi per educare. Studiare per incantare il pubblico. Migliorarsi per crescere insieme. E' una gioia, allora, riscoprire tramite questi ragazzi che le maschere non sono soltanto quelle protettive da indossare su naso e bocca, bensì quelle classiche del teatro; una gioia rendersi conto che l'impegno premia sempre; una gioia scoprire che la vita va avanti nonostante tutto.

E nell'attesa della prossima rappresentazione dei Piccoli del Piccolo, salutiamo le docenti, i ragazzi e i collaboratori, tra cui Tommaso Banchelli, e li invitiamo a non demordere certi che presto ci regaleranno dal vivo emozioni ancora più intense. **Elena Valli**



Immagini di repertorio del Laboratorio Teatrale scattate prima dell'emergenza coronavirus

Nella foto le docenti Patrizia Banacchioni e Franca Paci con i ragazzi: Emma Ioan, Alicia Hanley, Ludovica Stocchi, Francesco Barbagli, Jasmine Hanley, Edoardo Marconi, Samuel Lo Coco, Alberto Luchini, Andrea Adreani accanto alla docente Franca Paci.

**CALCI VALDICHIANA**  
Il Calcio Valdichiana ha istituito una raccolta fondi finalizzata all'acquisto di un **ECOGRAFO** **Tascabile** per aiutare il personale sanitario operante presso l'ospedale "Santa Margherita" della Fratta

Per aiutare in modo efficiente a prendere decisioni cliniche difficili e abbastanza piccolo da essere portato dovunque.  
**SEMPLICE** da utilizzare  
**VELOCE** nel reperire informazioni importanti per la diagnosi e veloce la sua sterilizzazione dopo l'uso.  
**PRECISO** per effettuare operazioni decisive, visitare i pazienti velocemente, ottimizzare il trattamento in corso e ridurre il costo complessivo delle cure.

Applicazioni con sonda di profondità: Cardiac, Addominale, Ob. Aorta, Craniale  
Applicazioni con sonda superficiale: Polmoni, Vascolare, Tessuti molli, Ottimico  
Procedura consentita con Vscan Extend con doppia sonda: Pericardio, Parenchima, Toraceni, Amniocentesi  
Linee centrali, Linee periferiche

**CONTRIBUITE CON NOI!**  
**DONANDO AL CALCITVALDICHIANA**  
IBAN IT10 F054 9625 4000 0001 0600 005  
Banca Popolare di CORTONA

**Di Tremori Guido & Figlio**  
**TRE S.R.L.** ☎ 0575/63.02.91  
"In un momento particolare, una serietà particolare"  
**Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona**



Il cordoglio del nostro giornale ai figli e ai parenti tutti

# Lalla Castellani Lucarini è tornata alla Casa del Padre

Lolanda Castellani Lucarini, per noi cortonesi Lalla, la mattina del 7 aprile 2020 è tornata alla Casa del Padre. Lalla ammalata da tempo,

aveva festeggiato novantasei anni lo scorso otto febbraio.

Moglie di Spartaco Lucarini aveva condiviso con lui la vita del Movimento dei Focolarini.

E' stata consigliere comunale per la Dc al Comune di Roma.

Dopo la morte prematura di Spartaco, causata da un male incurabile, Lalla si è molto dedicata alla memoria attiva del marito, un santo laico del nostro Novecento italiano e cortonese.

ciò che era possibile e che ci arrivava anche dalla nostra Cortona.

Una notte venne con noi anche il Cardinal Dalla Costa, che vestito con semplice talare da prete, spingeva il carretto da netturbino con cui si portavano

anche al cugino S.E. Mons. Italo Castellani, vescovo emerito di Lucca e a tutti i parenti cortonesi di Lalla.

Nella foto di corredo, Lalla

giovane con Spartaco e a destra nel suo ultimo compleanno nella foto pubblicata dalla figlia Fatima su Fb.

Ivo Camerini

## VERNACOLO

(Capitolo 27)

### Simile a un Dio

Atena: 'n tiriéne e 'l fá cumparire, com'un de' l'Ulmpo; giovéno e bello, doppo che 'l fiume, l'ha fatto surtire, pulito, lustro e del salmastro sgrullo.

Unto da l'oglio: Nausica sé stupisce, sembra che 'l sommio, gne s'avéra, quel furistiér: dal mère com'un pesce, che st'emuzione: 'n gnarmang'amèra.

(Continua)

B. Gnerucci

### Virus al nero (Sdrammatizziamo)

Co' le su' apparizioni giornaliere, Conte: sembra che ha pensèto proprio a tutto e a tutti: milioni e milioni d'Euro per ogni categoria senza reddito. Operai dipendenti, che la ditta "ferma" non pu paghere, la stessa ditta che non vende.

Imprese che non lavoreno, cooperative edili e dé pulizie, a chèsa operatori dé lo spettacolo, attrezzisti, doppiatori, tècnici delle luci, del giornalismo, dé la carta stampèta. Pescatori, negozianti, ristoranti pizzerie, tutto chjuso. Cuochi, aiuto cuochi, pasta fresca camerieri "fissi e saltuari".

Moda, co' le sarte a cucì le "mascarine": e le modelle?

Cusi secche, son proprio a rischio. Discoteche, Balere, Pub e Gelaterie, agricoltori e artigiani dé gni sorta.

Comme barbieri e parrucchieri, zazzere e "ricrescita".

Questi, piu o meno non armarranno soli e senza soldi, dice Conte. A mé sembra che Conte qualche categoria l'ha saltèta.

Esempio, 'l petrolio sceso da 70 a

20 \$ una bella batosta pé i benzinai, si è callo cusi, vol di che 'n c'è consumo! E cusi, gommisti e carrozziéri e visto che sémo 'n tema, trasporto: i parcheggiatori? E gli abusivi? E i raccoglitori agricoli? Gli africani al nero senza permesso, e che fine ano fatto i "guardacarrelli" a la "coppe". I collaboratori dei piantumari, fiori e ortaggi tu' le serre.

Anche 'l cunsumo dé droga ha auto 'n crollo e quindi anche gli spacciatori sono iti 'n miseria. E le prostitute? Che 'n arbattono 'n chiodo? Agiongo, i ladri d'appartamento? Co' le chèse sempre occupète, e 'n più, coi "decreti sicurezza" semo tutti armèti. Capito lèdri, che vento che tira? E 'l pizzo? Che 'n viene più riscosso? 'l cartello parla chjèro: Conte ha pronto un decreto per tutti, basta chiedere. Anche voi "Gladiatori" Romani co' la scopa 'n testa al Colosseo.

Ma quei messi peggio, sono gli amanti clandestini, sempre sotto controllo del coniuge, a chi se rivolgheno?

Bruno G.

### Ce la faremo

Me manca tanto il mercheto... Quel che c'è capiteo tra capo e collo un ne una guerra, ma calcosa de peggio e più grave, vel dice uno che da pichino ha utò sul chepo lo scoppio delle bombe, ha visto case sventrete, piazze arultichete e vagoni di treni accatastati e attorcigliati come tanti ferri vecchi; ma sto virus è peggio, ci ha preso a tradimento con perfidia e all'improvviso e un te più manco ringuatero da gnissuna parte, la fa da padrone in tutto il mondo, un s'é manco con chi sfogatte, in un batter d'occhio t'ha fatto cambia usanze, te tien lontano da quelli più cari, dagli amici e fatimelo di, dal mi Casale.

Lo devi fere perchè a differenza del motto "dividi e impera" per mo questo è l'unico modo per fermello, è brutto artoverse dietro i vetri a guardare chi un c'è, ma un ce perdemo d'animo l'Uomo ne ha passete tante nella su vita e n'è sempre gnuto fora, perchè nel suo essere è innato un grande sentimento che è l'amore, come ci ricorda il Manzoni "scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci..." e con ciò ce la faremo.

Un sarà uno scherzo, noaltre staremò tappeti in casa, un ce sono scuse "STARE IN CASA" questo è l'ordine e va rispettato, per mò gli Italiani se son comportati bene, ce son i soliti furbetti di professione, i soliti che arsmigliano al Lillo con la scatola del capo vota o quelli che per far dispetto alla moglie se

tagliono i coglioni, ma oltre a se stessi questi personaggi son colpevoli verso il prossimo e soprattutto verso coloro che con lodevole e encomiabile abdenegazione lottano faccia a faccia tutti i giorni contro il virus; i Dottori, gli Infermieri e Tutti Quelli che operano e lavorano negli Ospedali e Case di cura e di Riposo a Loro vada il nostro plauso e la nostra sincera gratitudine, sono gli Italiani più belli e più veri, sono i nostri prodi guerrieri, a Loro dobbiamo obbedienza perchè saranno Loro che ci porteranno alla vittoria contro questo subdolo virus.

I nostri amati politici che fanno? Il solito piagnisteo, chi è fora vol vire dentro, chi è dentro scalpita per vi fora, ognun dice la sua e gnissun ci azzecca, son i soliti P.P.A. Per fortuna che l'Avochetto è cresciuto e sotto l'ala del nostro grande Presidente speremo de scappe fora al più presto possibile da sto groviglio in do sto diavolo de virus ci ha cacciato.

Anco il Papa Francesco, Santo Uomo, è armesto solo, ma con la Su parola ce da un gran conforto e una grande forza per vire avanti con Lui passeran la Santa Pasqua, tappeti in casa, e per me, che un son più un giovincello, è la prima volta che me capita un ci avria mai penso, comunque faccio a Tutti tanti, tantissimi Auguri, me piace armentovare il momento che se diceva "Alora, ce se arvede dopo Pasqua".

Tonio de Casale



Una vita dedicata alla famiglia, ai figli e al Movimento dei Focolarini, Lalla era spesso a Cortona e di lei e del suo incontro con Spartaco così ci racconta Alfredo Zironoli nel suo bel libro "Coraggio. Inchiesta su Spartaco Lucarini": "Studiavamo entrambi all'Università di Firenze, lettere io, Economia e Commercio lui. Ci incontravamo alla Fuci, alla messa in Cattedrale, alla 'Lectura Dantis' che si faceva in Orsammichele ogni domenica. E soprattutto nell'assistenza ai poveri che facevamo come 'Conferenza San Vincenzo' in San Frediano. A loro portavamo tutto

gli aiuti. Ci fermò anche la polizia e quando il cardinale disse loro chi era non ci credettero e vollero riaccompagnarci fino all'Arcivescovado. Per molto tempo però (ce lo siamo detti dopo) non abbiamo pensato che ci saremmo sposati. Semplicemente si stava bene insieme".

Siamo sicuri che, appena verrà il nuovo tempo post emergenza sanitaria, Cortona e le sue istituzioni ricorderanno ufficialmente la nostra cara, amata concittadina.

Alle figlie e ai figli un abbraccio da parte di tutti noi de L'Etruria, unitamente alle nostre condoglianze cristiane, che estendiamo

### Antichi ricordi di un adolescente "La battitura del grano"

Èra passata da poco la seconda guerra mondiale e di quell'epoca mi sono rimasti ricordi incancellabili, sempre fissi nella mia memoria. Tra questi ricordi in particolare quello delle feste contadine, la trebbiatura del grano. Noi ragazzi ci alzavamo circa alle 4 del mattino per assistere a tutta la preparazione. Già dalla sera prima scala, trebbia e trattore erano stati preventivamente piazzati nell'aia, così che al mattino, il capo macchinista, che si chiamava Faliero e veniva da Palazzo del Pero, trovasse tutto pronto.

Era un omeone dalla voce baritonale da vero comandante, molto severo, soprattutto nei riguardi di noi ragazzi. Ci redarguiva in continuazione affinché non ci avvicinassimo troppo ai pericolosi meccanismi del trattore. Il mezzo agricolo a quei tempi era ad accensione detta "a testa calda". Per avviarlo, mediante il possente volano, si doveva scaldare con la fiamma almeno per una mezz'ora la testata del motore. In particolare ricordo le due marche dei trattori più diffuse dell'epoca, il Super Landini e il Super Orsi. Per l'occasione della trebbiatura, noi ragazzi davamo una mano ai lavoranti più grandi di noi, detti "opere", dal momento che costoro si scambiavano, a turno, l'aiuto con gli altri coloni. Delle numerose fasi della battitura del grano mi sono rimaste impresse nella memoria tante immagini, come la costruzione del pagliaio. La scala che trasportava la paglia cadeva verticalmente alla base del "barcile", alto palo piantato a terra.

Alla base c'erano sempre tre o quattro persone addette specificatamente a stendere la paglia, uno di questi era il capo pagliaio che dirigeva con maestria e diligenza il lavoro, perché il tutto non era per niente facile. Ricordo che il migliore di quei tempi risultava Gigi del Nicchi, che a fine opera non disdegnava affatto un buon bicchier di vino.

Durante la battitura si verificavano diverse pause; suonava improvvisamente una sirena mediante il volano del trattore e a quel segnale tutti gli addetti ai lavori si fermavano per rificillarsi e riposarsi un po'. Data la calura di quei giorni di luglio e poi la polvere e la fatica la sete era tanta. A quel punto entravano in scena quattro o cinque giovani ragazze, le più belle del circondario, che portavano i fiaschi del vino e l'acqua tenuta al fresco in fondo del pozzo; quindi con i bicchieri, le signorine portavano bere a tutti i lavoranti.

Questo risultava forse il più bello e simpatico scenario di tutta l'operazione: infatti specialmente i giovanotti, tra frizzi e lazzi, simpatizzavano con le fanciulle e non pochi innamoramenti sono avvenuti durante la trebbiatura del grano!

Noi più piccoli lavoravamo poco, si pensava soltanto ad impolverarci un po', per cui alla fine della battitura dimostravamo di aver lavorato e quindi ci consideravamo meritevoli della mangiata finale.

Il pranzo, o, meglio la cena, si svolgeva al crepuscolo (per il fresco) in mezzo all'aia a lavoro terminato. Naturalmente si mangiava dopo che tutti si erano dati una sciacquata utilizzando l'acqua contenuta in capienti mastelli.

Il menù era quasi sempre lo stesso: minestra di grandinina soda con brodo di ciucio (ad Arezzo ocio), quindi il medesimo volatile, questa volta arrostito in forno, veniva servito in vassoi appoggiati sulle tovaglie messe a terra con sotto della paglia. Il contorno di solito era cavolella condita ad insalata ed infine tozzetti alle mandorle, annaffiati con vinsanto conservato e invecchiato nei classici caratelli.

Questa bellissima rappresentazione non la potrò mai dimenticare.

Daniilo Sestini



Il mio balcone non ha mai sfoggiato fiori più belli!

L'uomo sta male, la terra invece riprende a respirare.

Madre Natura con un semplicissimo e infinitamente piccolo esserino partorito dalla mancanza d'igiene dell'uomo ha arrestato il tempo che ha temporaneamente rallentato l'inquinamento. I dati lo confermerebbero, allora speriamo che dopo questa emergenza si pensi sul serio a un Mondo Nuovo.

Sentiamo sulla nostra pelle le vite sospese e quelle spezzate.

Per il rispetto al momento luttuoso non possiamo accettare di vivere tempi vestiti con un'Indifferenza di comodo.



Nel gruppo dei miei amici, quando cominciavo a esporre le mie considerazioni sulla cattiva gestione che l'uomo operava sulle risorse naturali nell'Universo, sono sempre stata quella sopportata, magari con affetto. Non voglio pensare che mi prendessero per una Cassandra dei nostri tempi, ma inevitabilmente preferivano cambiare discorso o forse erano più spaventati di me. Paradossalmente la soluzione C'E' ed è diabolicamente presentata dal Covid19!

Non dobbiamo pensare di demolire perché questa fase purtroppo è già avvenuta "grazie alla pandemia", dobbiamo invece essere

ficienza per poter stabilire in tempi stretti chi potrà rientrare nel ciclo produttivo o sarà di semplice aiuto nella propria comunità".

Attualmente stanno studiando i test per scegliere l'analisi più sicura. Una cosa è certa in questo momento non vorrei essere in nessun altro paese al mondo! Da noi esiste ancora il rispetto per le vite di tutti giovani e anziani! Confrontando le reazioni di paesi che fino a ieri pensavo più "civili e meno approssimativi" di noi, ho riacquisito una grande fiducia nel nostro Bel Paese. Io sono ai blocchi... e Voi siete pronti a Ripartire?

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it@



OTTICA  
FERRI

CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
otticafferri@alice.it



## La fantastica colonna sonora che sale dai cascinali

Decenni fa, in Valdichiana, era naturale che risuonassero voci umane confuse con varie espressioni animali di cani, galli, maiali, bovi, pecore, asini... segni d'una agricoltura tradizionale ancor viva, insieme alle invasioni olfattive tipo la puzza di porcili e pollerie. Sinfonie naso uditive lentamente spentesi, cancellando così la diversità tra il vivere in città o in campagna; sempre gli stessi rumori: traffico, treni, ambulanze, e motociclisti rombanti nella buona stagione. Da casa, in collina, tale metamorfosi è percepibile - par d'essere a teatro per quanto giungono chiari i suoni dal basso -, se non che, ai piedi dell'altura, dalla casa colonica degli eredi di Gino e Piero Conti partono ogni tanto scoppiettanti avvisi di presenze bovine, e degli asinelli di Corrado e dei Milani, prodi allevatori. (Per fortuna, è chiuso il vicino porcile che, soffiando vento senese, ammorbava l'aria). Gino ci ha lasciato anzitempo, ma gli eredi mantengono la fattoria canterina di animali a ricordo che un

festivi, partiva Piero per l'aeroporto a guidare un piccolo aereo per volteggiare sulla Val di Loreto, e, per quanto tecnologico, quel sorvolo rimarcava la festa, il bel tempo (col brutto non volava), e l'amicizia per i concittadini. Motivi di salute hanno distolto Piero dal volo, e le giornate risultano meno spensierate senza quei volteggi. Come se un passero stagionale rinunciassi al suo ritorno.

Un lontano legame incrociò le nostre vicende familiari. Nel podere a Casa Bianca di Piazzano, lasciato dalla mia famiglia mezzadrile diretta al podere di Caldarino, vi subentrò la famiglia Conti, retta da mamma Rosa. Mezzadri nelle stesse proprietà Catani di Montalla.

Con Gino, per un trentennio, siamo stati vicini di casa e amici. Con Piero ci fu l'incontro d'una sera alla Polisportiva di Tavarnelle, dove, generoso, appena conosciuti si offrì di portarmi con l'aereo in vacanza all'Elba. L'evento non si verificò per i mutevoli casi della vita, non per volontà di Piero. Gino era assai attivo nella vita sociale. Piacente, pare fosse

rompe il silenzio senza precise cadenze, mentre i rintocchi delle campane han cadenze più prevedibili. E le sere delle viglie festive non echeggiano più all'altoparlante i richiami di don Ferruccio, i quali, anche se inosservati dal sottoscritto, erano benauguranti a riprova del *dimani al di di festa...*

fabilli1952@gmail.com

### Centenari a Cortona

#### Altivia Giannotti



Cortona festeggia i 101 anni della signora Altivia Giannotti, vedova Matassi. La signora Altivia è nata a Follonica (Grosseto) il 29 marzo 1919 e risiede da molti anni a Camucia.

I suoi 101 anni rappresentano un valido esempio di tenacia ed energia.

«A nome dell'amministrazione comunale di Cortona - afferma il sindaco Luciano Meoni - rivolgo gli auguri più sentiti e sinceri di buon compleanno alla signora Altivia, prezioso patrimonio di tradizioni, di valori culturali e civili, che rappresentano, per tutti i giovani e per tutti noi, un modello di vita da seguire». L.T.

#### Marianne Welker



Un altro messaggio positivo in un momento difficile, segnato dall'emergenza sanitaria del coronavirus.

Cortona festeggia i 100 anni della signora Marianne Welker, vedova Arcaini. La signora Marianne è nata il 1 aprile 1920 a Monaco di Baviera e risiede da molti anni nel comune della Valdichiana, in località Salcotto.

Cento anni rappresentano un valido esempio di tenacia ed energia.

La signora segue sempre con attenzione e curiosità le vicende del mondo che la circondano e si diletta nel realizzare alcune piccole creazioni di stoffa a tavolino.

«Rivolgo gli auguri più sentiti e sinceri di buon compleanno alla signora Marianne - scrive il sindaco Luciano Meoni - il cui carattere e la cui tenacia rappresentano un prezioso insegnamento per tutti, soprattutto per le generazioni più giovani». L.T.

## Dietro la tastiera

Il computer e il Web, insieme, sono uno strumento potente che ci ha cambiato profondamente la vita e ora, in questo periodo speciale, con una evoluzione esponenziale del suo utilizzo, ci sta trascinando verso un orizzonte vago e misterioso.

Un orizzonte che può essere inquietante o entusiasmante a seconda della nostra interpretazione.

Ormai le APP, che sono in fondo solo istruzioni informatiche "leggere" progettate per i nostri cellulari o tablet o p.c. tali da permetterci di ottenere quello che desideriamo in modo semplice e veloce, sono di facile lettura anche per i non esperti e quindi utilizzabili da tutti.

Le conseguenze di tale fenomeno possono essere infinite.

La prima che mi viene in mente è che tutti, ripeto tutti, possono esprimere la loro opinione su tutto in ogni momento e senza filtri.

La vecchia lettera scritta prima a penna e poi con la macchina da scrivere implicava un processo mentale di elaborazione, correzione, pubblicazione che garantiva la coerenza tra il pensato e lo scritto. Ora c'è direttamente la sola pubblicazione. Veloce e leggibile da tantissimi. Non sempre questo fatto è un bene.

Spontaneità e libertà, osserva qualche Solone da talk show. Sensazionalismo, superficialità e approssimazione è la critica in risposta. Tranne ovviamente gli interventi di esperti rinomati o semplicemente di persone competenti che sono e rimangono un bene prezioso. La qualità, quando c'è, si riconosce da lontano ma spesso è sovrastata dal rumore di sottofondo. I tuttologi imperano e sono chiassosi.

Il Covid 19 ci ha costretti tutti a casa, i PC. "fumano" e il chiacchiericcio che ha invaso i Social è quasi assordante. Fake news di una fantasia quasi malata ci perseguono quotidianamente. E' sempre più difficile scremare il vero dal falso, il quasi vero dal sicuramente falso. L'ultima che ho letto è che Putin aveva liberato centinaia di leoni per sbranare chi stava in strada senza motivo con tanto di foto di un leone a spasso in una città! Roba da pazzi. Ma è stata ripresa anche da un quotidiano nazionale.

Dietro la tastiera siamo di volta in volta: statisti, il premier Conte ha bisogno assoluto dei nostri consigli, sindaci, medici, addirittura epidemiologi, intensivisti (parola che ho imparato a conoscere in questi giorni).

E per ultimo anche, ma questa non è una novità, Commissari Tecnici della nazionale italiana di calcio, anche se questa attività è momentaneamente sospesa.

Due osservazioni spot su questo periodo.

La prima è che è interessante osservare in tutti questi collegamenti via Skype le case dei personaggi famosi/potenti viste dall'interno. Invadiamo la loro privacy con curiosità e li scopriamo molto più "normali" di quanto ci aspettavamo, abitudini semplici, spesso vicine alle nostre con una caratteristica in comune, c'è quasi sempre una libreria stracolma di testi dietro l'intervistato. Sarà un caso?

Speriamo che li abbiano letti. Non tutti, magari solo una piccola parte, ma sarebbe lo stesso molto confortante per noi.

L'altra osservazione è che tutto quello che un mese fa, non dieci

anni fa, era essenziale per noi e la nostra vita quotidiana è letteralmente scomparso dalla nostra esistenza. Dalle piccole cose ai grandi pensieri filosofici, tutto spazzato via.

Le beghe tra politici non ci sono più, alcuni programmi di approfondimento non sanno più che pesci prendere. Le analisi approfondite sul niente si sono dissolte nella necessità di trattare argomenti seri per tutti noi, di non confrontare il nulla con il numero dei morti che aumenta a dismisura, con il lutto, con la fatica di chi non chiacchiera a vuoto ma lavora in silenzio per noi.

E' questo il solo, piccolo, piccolissimo lato positivo del Corona Virus.

Da ultimo, alla ricerca dispe-

rata di una minima traccia di buon umore nella cappa plumbea che ci avvolge, osservo che, da qualche settimana, le nostre case



Foto d'archivio

sono molto più linde. Il corona virus ci ha indotto a pulirle, lucidarle, sgrassarle come mai avevamo fatto in tutta la nostra vita. Per noia o per necessità. Una specie di pulizia di Pasqua non stop che accomuna democraticamente la nostra comunità nazionale.

#iorestoacasa

Fabio Romanello



Panorama: Val di Loreto

tempo loro, nelle stalle e nei cortili, erano più numerosi degli umani. Ragliando e muggendo avvertono d'aver fame, o, forse, di soffrire solitudine e clausura. Il loro controcanto naturale, opposto ai rumori tecnologici dilaganti, è godibile compagnia. Dalla fattoria, nei pomeriggi

uno sciupa femmine, passava elegantemente dalla cura del podere e degli animali a serate galanti, allegro e vitale.

Nell'irreale silenzio indotto dal coronavirus, rotto dalle sirene spiegate delle ambulanze, fortunatamente, è ancor vivo l'allegro coro animale che



### "Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

## Intimate Paganini

Esiste una speciale branca della musica classica che sembra fatta apposta per indirizzare il nostro gusto, nel rispetto dei coercitivi ma necessari principi dell'era del Coronavirus, ovvero la cameristica: essa, nel più comune significato, rappresenta le composizioni destinate a un ristretto numero di interpreti, di limitata sonorità e di carattere intimo, particolarmente idonee all'esecuzione in ambienti raccolti, dove insomma si potrebbero rispettare le regole di distanziamento sociale raccomandate in

stici, utilizzandola privatamente e talvolta inserendola in alcune composizioni di musica da camera. E' significativo che tutti gli spartiti che egli creò per la chitarra solista rimasero in forma manoscritta e non ebbero alcuna circolazione fino all'antologia pubblicata da un editore tedesco nel 1925. Questo disco ci permette quindi di apprezzare la meravigliosa inventiva che sprigionò esclusivamente per lo strumento a corde pizzicate: il canto d'opera rappresentato dal "Ghiribizzo" (così chiamò, con modestia e ironia, alcune sue composizioni chitarristiche) numero 22 "Stanco di pascolar", la vena melodica dal Ghiribizzo 20 sull'aria mozartiana "La ci darem la mano", la verve popolareggiante del Ghiribizzo 36, l'eleganza dell'Adagetto con espressione nel Ghiribizzo 37, la pensosa liricità della Sonata 33, la complessa e ambiziosa Sonata 14, la prova di maestria tecnica nel Capriccio numero 19, la spagnoleggiante, cortese cavalleria che caratterizza la Sonata 34, dal galante sottotitolo "Minuetto umigliato alla gentilissima signora Emilia Degeneri".

Bandini esegue con maestria questi brani su un prezioso strumento appartenuto al compositore, ovvero la chitarra costruita dal sommo liutaio napoletano Gennaro Fabricatore nel 1826, dalle sonorità argente.



questi giorni dalle autorità. In questo senso il disco "Intimate Paganini" (cd Decca) appena uscito, che ha per protagonista il chitarrista Giampaolo Bandini, potrebbe rappresentare un modello ideale. Nella sua vita Paganini amò due strumenti: il violino del quale fu sommo interprete e che in questa veste lo fece conoscere in tutto il mondo. E la chitarra, strumento che portò sempre con sé, anche nei suoi incessanti tour concerti-



Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, rispettando la continuità sulle varie tematiche, ha creduto opportuno rivolgersi questa volta allo Sport emettendo il 12 novembre 2018 due francobolli, uno a ricordo del Centro Tecnico di Coverciano e l'altro per ricordare l'Associazione Italiana Calciatori.

Del francobollo emesso per ricordare il Centro di Coverciano, dentello ordinario in tariffa B, è stata fatta una tiratura di un milione e



mezzo di esemplari, su carta autoadesiva, a cinque colori, dentellatura 11 effettuata con fustellatura, formato carta mm. 30x30, formato stampa mm. 40x29, su foglio da 45 esemplari con una vignetta di Giustina Milite che raffigura la statua del calciatore, opera dello scultore Mario Moschi, che si trova all'ingresso del Centro. L'immagine è proiettata verso uno

## IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

sfondo affiancata ad un pallone da calcio, ed in alto a destra il logo della Federazione Italiana gioco Calcio, con la legenda 60° anniversario 1959-2018 "Italia". L'altro esemplare emesso, della bozzettista Isabella Castellana, ordinario di tariffa B, con tiratura di un milione e mezzo di esemplari, in quadricomia e oro, con medesimi formati del precedente, in Foglio da 45 esemplari, rappresenta in vignetta un calciatore ed una calciatrice, che lanciano un pallone in rete con nello sfondo gli spalti di uno stadio, dove è posizionato il logo del 50° anniversario dell'Associazione Calciatori.

Ambidue i francobolli sono stilisticamente ben riusciti riuscendo a realizzare in pieno quanto era nei desideri, perché spesso non è facile far comprendere con la matita quali siano le volontà degli altri.



Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

**vivi il Servizio Civile**

**MISERICORDIE**

Per informazioni: Misericordia di Cortona Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)



## Sospensione delle attività dell'Associazione Organi Storici

Nell'ultimo numero de "L'Etruria" abbiamo parlato dell'inizio dei lavori di restauro dell'affresco di Osvaldo Bignami, nella cappella dedicata ai caduti della I Guerra Mondiale, organizzati dall'Associazione Organi Storici di Cortona. I lavori sono proseguiti nell'entusiasmo della restauratrice, Arianna Martinelli

e della sua collaboratrice Irene Segrera Perera, che hanno documentato con una serie di foto i lavori di pulizia, da cui si poteva immaginare la luminosità dei colori originari, offuscata da cento anni di nerofumo e da qualche intervento approssimativo.

Il progetto di restauro è stato approvato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesag-

gio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e dalla Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro ed è seguito da vicino per l'importanza dell'autore e per le tecniche usate, che ricordano altre epoche distanti dal '900.

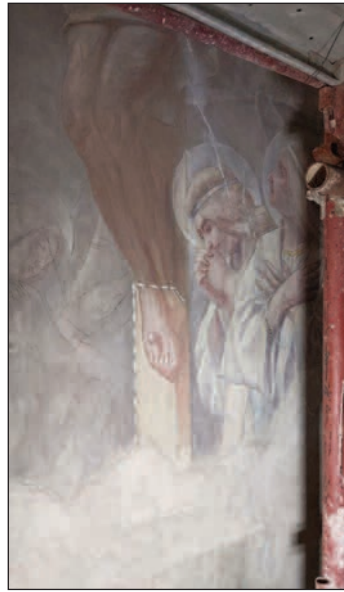
Purtroppo però il fato ci ha messo lo zampino. Ci siamo trovati nel giro di poche settimane all'interno di una pandemia attesa ma non prevista, così il restauro è stato sospeso e Arianna e Irene hanno dovuto tornare a Firenze.

sta del lavoro e affascinata dalla bellezza dell'affresco, che è stato fatto dal Bignami secondo le più puntuali regole e con l'uso di materiali ottimi, cosa che ne ha consentito il mantenimento in questi cento anni e ne avrebbe facilitato il restauro.

Purtroppo le cose sono andate diversamente: la semplice cerimonia prevista per la conclusione dei lavori è stata sospesa; lo svolgimento era in programma il prossimo 23 maggio, per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915.

Non sapendo cosa succederà e quale sarà lo sviluppo della pandemia, che ricalca quello della Spagnola di circa un secolo fa, l'ing. Ristori ha deciso, sentiti i consiglieri, di sospendere tutte le attività culturali e musicali programmate per il corrente anno e di devolvere l'ammontare delle quote sociali alla Protezione Civile. Questo il comunicato inviato ai soci:

*"L'Associazione Organi Storici di Cortona devolve le quote associative 2020 all'emergenza sanitaria."*



Il progetto era stato presentato con una interessante conferenza nel settembre 2018; è stato curato dagli architetti Marco Poesini e Paolo Vaccaro, insieme all'ing. Giancarlo Ristori, che come soci dell'Associazione si sono impegnati del tutto gratuitamente a seguire lo svolgimento dei lavori, che hanno ricevuto il sostegno economico di molti sponsor, fra i quali la Banca Popolare di Cortona e l'Impresa edile Magini.

Un ulteriore sostegno è venuto da Padre Livio Crisci, il Governatore del Santuario di S.Margherita, che ha offerto l'ospitalità alle due restauratrici per il periodo di lavoro, che si sarebbe dovuto concludere entro il mese di maggio.

Arianna, titolare della ditta di restauro, si era dichiarata entusiasta



*In data odierna, il Presidente dell'Associazione, ing. Giancarlo Ristori, con il parere del Consiglio Direttivo e sentito il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Roberto Calzini ha deciso di devolvere l'intero ammontare delle quote sociali 2020 all'emergenza sanitaria in atto. Le quote erano, come di consueto, destinate all'attività concertistica per Organo e altri strumenti che è stata interamente annullata.*

*La somma sarà devoluta alla Protezione Civile che meglio di qualsiasi altro Ente conosce le priorità sul territorio nazionale."*

Queste le ultime notizie, che sono sconfortanti ma necessarie.

Restiamo con la speranza che la situazione migliori presto.

MJP

## "DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Congedi parentali in tempo per coronavirus

*Gentile Avvocato, può spiegare i congedi parentali per covid? Grazie. (lettera firmata)*

La Circolare 25 marzo 2020, n. 45 relativa al Congedo per emergenza COVID-19 prevede, in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato, dei lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della L. 8 agosto 1995, n. 335 e dei lavoratori autonomi permessi retribuiti di cui all'art. 33, commi 3 e 6, della L. n. 104/1992. L'art. 23 del D.L. n. 18/2020 prevede la possibilità di fruire di uno specifico congedo per un periodo continuativo o frazionato, comunque non superiore a 15 giorni complessivi, a partire dal 5 marzo 2020, per il periodo di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado disposto con DPCM 4 marzo 2020.

La fruizione è riconosciuta alternativamente ad uno solo dei genitori del nucleo familiare per i figli di età non superiore a 12 anni, a condizione che nel medesimo nucleo familiare non vi sia un altro genitore che benefici di strumenti di sostegno al reddito previsti in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore. Durante la fruizione del congedo è riconosciuta una indennità rapportata alla retribuzione o al reddito in ragione della categoria lavorativa di appartenenza del richiedente ed i periodi fruiti sono coperti da contribuzione figurativa. Le novità principali del nuovo congedo rispetto a quello ordinario del congedo parentale possono essere così sintetizzate: 1. Il congedo COVID-19 riconosce ai genitori una indennità pari al 50% della retribuzione nel caso in cui sia richiesto per un figlio fino a 12 anni di età, venendo ampliata la tutela riconosciuta in caso di fruizione normale del congedo parentale per il quale l'indennità è prevista nella misura del 30%, subordinata alla presenza di particolari condizioni anagrafiche e reddituali. 2. Viene riconosciuta la possibilità di fruire del congedo COVID-19 anche nei casi in cui non sia possibile la fruibilità del congedo parentale, ovvero ai genitori che abbiano già raggiunto i limiti individuali e di coppia previsti dalla specifica normativa ed ai genitori che abbiano figli di età compresa tra i 12 e i 16 anni. I genitori che vogliono fruire del congedo COVID-19 dovranno presentare istanza al proprio datore di lavoro e all'Istituto, utilizzando la normale procedura di domanda di congedo parentale per i lavoratori dipendenti, mentre i genitori con figli di età compresa tra i 12 e i 16 anni dovranno presentare la

domanda direttamente al datore di lavoro e non all'Inps. Il decreto legge dispone che il congedo COVID-19 sia fruibile a condizione che non sia stato richiesto il bonus alternativo per i servizi di baby-sitting, che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa e che non vi sia altro genitore disoccupato o non lavoratore. Le modalità di fruizione del congedo COVID-19 per i lavoratori dipendenti del settore pubblico, nonché le relative indennità, sono a cura dell'Amministrazione pubblica con la quale intercorre il rapporto di lavoro, con la conseguenza che detto personale non deve presentare la domanda di congedo all'Inps ma alla propria Amministrazione pubblica. Anche per i genitori iscritti alla Gestione separata sono previste tutele maggiori rispetto al congedo parentale ordinario. In particolare, il nuovo congedo riconosce ai genitori il congedo per il figlio fino a 12 anni di età, sempre per un massimo di 15 giorni e nel solo periodo emergenziale, una indennità pari al 50% di 1/365 del reddito, individuato secondo la base di calcolo utilizzata ai fini della determinazione dell'indennità di maternità. Viene ampliata la tutela rispetto a quella prevista dal congedo parentale ordinario consistente nel riconoscimento di una indennità pari al 30% di 1/365 del reddito per i figli fino a 3 anni di età. Una tutela analoga è prevista anche per i genitori lavoratori autonomi iscritti all'Inps, ai quali viene riconosciuta una indennità pari al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita ogni anno dalla legge, a seconda della tipologia di lavoro autonomo svolto, per i figli fino ai 12 anni di età, così ampliando la tutela prevista in caso di fruizione del congedo parentale ordinario, costituita da una indennità pari al 39% e solo per i figli fino ad un anno di età. L'articolo 33 del D.lgs n. 151/2001 prevede, in favore dei genitori lavoratori dipendenti, il diritto a fruire, per ogni figlio con disabilità in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 104/1992, del prolungamento del congedo parentale per un periodo massimo di tre anni, comprensivi del congedo parentale ordinario (art. 32 del D.lgs n. 151/2001), entro il compimento del dodicesimo anno di età o entro 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione o affidamento. Speciali previsioni per i genitori di figli con disabilità (art. 23 comma 5 e 24 DL 18/2020).

monia.tarquini@alice.it

### Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

#### Estesa al 15 giugno la validità delle certificazioni F-Gas

Prorogata fino al 15 giugno 2020 la validità delle certificazioni F-Gas (gas fluorurati a effetto serra) rilasciati ai sensi del dpr n. 146/2018.

Ricordiamo che il dpr n. 146/2018 disciplina, tra le altre cose, il sistema di certificazione delle persone fisiche e delle imprese che svolgono attività di: installazione, manutenzione, assistenza, riparazione, smantellamento, delle apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra.

In particolare, le persone fisiche e le imprese che svolgono tale attività devono essere in possesso di un certificato rilasciato dagli Organismi di Certificazione (accreditati da ACCREDIA e designati dal Ministero dell'Ambiente). Tali certificazioni hanno una validità di 10 anni per le persone fisiche e di 5 anni per le imprese; devono essere rinnovati su istanza dell'interessato entro 60 giorni dalla loro scadenza.

A seguito degli effetti determinati dall'epidemia COVID-19. Ministero, il dl n. 18/2020 (decreto #Curatitalia) interviene anche in materia di rinnovo delle certificazioni rilasciate ai sensi del dpr n. 146/2018 sui F-Gas.

In particolare, all'art. 103, comma 2 del dl n. 18/2020, si legge:

*Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020.*

Con la nota del 23 marzo 2020 il Ministero dell'Ambiente chiarisce, quindi, gli aspetti applicativi di quanto previsto.

Nota del Ministero La nota chiarisce che è stata estesa al 15 giugno prossimo la validità delle certificazioni F-Gas di imprese e persone fisiche in scadenza nel periodo tra il 15 gennaio ed il 15 aprile, accogliendo, quindi, anche le richieste avanzate alcuni giorni fa da CNA Installazione Impianti.

Modalità di applicazione dell'art. 103 del dl n. 18/2020

Al fine di rendere valida l'estensione della certificazione, gli Organismi di certificazione accreditati provvederanno a prorogare fino al 15 giugno 2020 le date dei certificati d loro rilasciati ed in scadenza nel periodo tra il 31 gennaio e il 15 aprile; resteranno validi fino al 15 giugno 2020.

Aggiornamento del Registro nazionale

La nota chiarisce, inoltre, che attraverso il Registro nazionale delle persone e delle imprese certificate avverrà la comunicazione, con immediata efficacia, del prolungamento al 15 giugno da parte degli Organismi di certificazione.

#### Bonus mobili senza CILA (pratica edilizia)

Dalle Entrate: per gli interventi in edilizia libera è sufficiente una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà per usufruire del bonus mobili

L'Agenzia delle Entrate tramite la rivista telematica FiscoOggi fornisce utili chiarimenti su come certificare l'inizio dei lavori di ristrutturazione per poter richiedere il bonus mobili.

Con la legge di bilancio 2020 la detrazione fiscale del 50% per la spesa destinata agli immobili oggetto di ristrutturazione edilizia è stata prorogata a tutto il 2020.

Ricordiamo, a tal riguardo, che la data di inizio lavori è fondamentale per accedere al bonus ristrutturazione e bonus mobili.

In particolare, per usufruire dell'agevolazione circa l'acquisto di mobili ed elettrodomestici è necessario che la data dell'inizio dei lavori di ristrutturazione sia precedente a quella di acquisto dei beni; al contrario, non è necessario che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'arredo dell'immobile ristrutturato.

Questo Il quesito avanzato dal contribuente è il seguente:

Per richiedere il bonus mobili come faccio a dimostrare la data di inizio dei lavori di ristrutturazione, non essendo obbligato a presentare al comune la Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata)? Devo portare in comune una Dichiarazione dell'Atto di Notorietà?

Risposta delle Entrate

Come chiarito dall'Agenzia delle Entrate, la data di inizio lavori per accedere alla detrazione fiscale può

essere dimostrata da eventuali abilitazioni amministrative (CIA) o dalla comunicazione preventiva all'Asl, se è obbligatoria; ma, come nel quesito in esame, non è sempre possibile dimostrare l'inizio dei lavori attraverso queste documentazioni.

Nel caso di interventi che non necessitano di comunicazioni o titoli abilitativi, è sufficiente una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, come previsto dal provvedimento AE n. 149646 del 2 novembre 2011.

La dichiarazione, continuano le Entrate, va conservata ed esibita a richiesta degli uffici che effettuano il controllo sulla spettanza dell'agevolazione.

**ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE**  
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



# Memorie cortonesi: una bambina degli inizi del Novecento

Terza puntata

Colomba l'attese tutto il giorno, ma il giorno successivo nascose un filone di pane sotto il grembiule di rigatino e glielo portò a casa sua, dove scoprì uno squallore e una miseria che le fece venire il groppo alla gola.

Angelino, che fumava la pipa sulla soglia di casa, non le chiese spiegazioni quando la vide uscire con le mani sotto il grembiule della festa, in quanto in tutto il giorno precedente lei non aveva parlato altro che di quella donna tanto sfortunata; e continuò a tirare boccate dalla pipa ormai spenta, ora scrutando i campi dove il grano cominciava a ingiallire e ora guardando i nipoti che si rincorrevano e schiamazzavano intorno ai pagliai, ed ora fissando la piccola Carmela che, con le sue braccia magroline, attraversava più volte l'aria con grandi secchi o con bracciate di legna troppo pesanti per la sua età. La osservava non soltanto per affetto, ma perché da qualche tempo strani pensieri si riaffacciavano alla sua mente.

Alcune persone, incontrate per caso, gli avevano aperto gli occhi sulle sue condizioni di vita: gli avevano parlato di un romagnolo dall'aspetto di santo e dagli occhi di diavolo che, con altra gente delle sue parti e della Versilia, stava preparando grandi cose per i contadini e per i poveri. Per la prima volta Angelino aveva sentito parlare di sfruttamento, di scioperi e di rivendicazioni proletarie. In tante maniere gli avevano ripetuto che la terra appartiene a chi la lavora e non ai padroni "che comandano, vogliono aver ragione anche quando non l'hanno", e nessuno di loro ha i calli nelle mani".

Angelino non aveva un'idea di quello che accadeva al di là della Valdichiana in quanto, come tutti i suoi non sapeva leggere, tutta la sua vita si era svolta tra la stalla e i campi; pertanto, ascoltando quei discorsi sugli abusi dei padroni "che dovevano essere ammazzati tutti, uno dietro l'altro", scuoteva la testa e mormorava: "Un signore nasce signore, mentre un povero rimane sempre povero"; "però - rimuginava tra sé - qualche cosa di vero deve esserci nei discorsi di questa gente che viene da lontano: anche Cristo ha più volte ripetuto che chi ha molto deve dare a chi ha poco, è scritto nel Vangelo, lo ripete anche il prete all'altare...".

In ogni modo il modo di agire di questi "amici del popolo" non lo convinceva del tutto in quanto parlavano tutti a bassa voce e si guardavano intorno con aria sospettosa; e poi non riusciva a capire il perché di tanta acredine nei confronti dei carabinieri, i quali fanno il loro dovere e, se questi non ci fossero, le cose andrebbero peggio per tanta gente. A volte le idee gli si confondevano, non capiva più da che parte stava la giustizia e da che parte stavano gli sfruttatori e i delinquenti.

Pur non avendone voglia, Angelino si lasciò trascinare a qualcuno di quei convegni segreti che gli "amici del popolo" tenevano ora in un casolare abbandonato ed ora in una vecchia fornace, lontana dalle orecchie indiscrete delle donne e dei bambini. A queste riunioni intervenivano persone molto diverse tra di loro: uomini che avevano letto molti libri e che conoscevano il mondo, contadini semialfabeti, gente azzimata e ben vestita e altra con la barba di tre giorni che li faceva assomigliare a galeotti. Alcune di queste persone sfoggiavano un fazzoletto rosso al collo; ma in un'altra occasione fece la sua comparsa un signore gelido e dall'aria autoritaria, che



Attuale aspetto del casolare di Landrucci (Corton) dove è nata nel 1910 Maria Carmela Pulcinelli (foto di Giampiero Giappichelli)

portava un fiocco nero al posto della cravatta: era stato annunciato come un personaggio importante di un altro versante politico, ma sempre come amico del popolo. Questi strinse la mano agli organizzatori della serata, guardò in viso tutti i presenti e, dopo i risaputi preamboli sulle condizioni economiche dei lavoratori, prese ad inveire contro i "corvi neri" e, alla conclusione di un discorso sempre più accalorato, invitò i presenti a dare fuoco alla loro chiesa.

Raccontò che in Romagna, in Versilia e in altri luoghi avevano tentato d'incendiare le chiese, che diversi preti erano stati pestati a sangue sulla pubblica strada e persino nell'esercizio delle loro funzioni; aggiunse che altre "dimostrazioni" consimili si stavano preparando in diverse località dell'Italia centrale e sperava che, se tra i presenti ci fosse stato qualcuno con un po' di fegato, qualcosa di simile poteva succedere anche in Valdichiana.

Quasi tutti i presenti frequentavano la chiesa per cui, a questa proposta inaspettata, si guardarono tra loro alquanto imbarazzati; qualcuno aveva argomenti da apporre all'uomo con fiocco nero, ma nessuno aveva il coraggio di parlare per primo. Nel silenzio che seguì Angelino spense la pipa con il pollice incallito e, senza perdere la sua abituale calma, replicò all'oratore che sui padroni si poteva ancora parlare in quanto "molti non fanno le cose giuste", ma sulle azioni anticlericali non era d'accordo in quanto di preti ne aveva conosciuti parecchi, ma non tutti gli erano sembrati fatti della stessa

pastai: "Ci sono quelli che ingrassano alle spalle di chi lavora e vanno a letto con la serva - precisò -, ma ci sono anche quelli che fanno il bene a chi ha bisogno".

Dall'assemblea si levò un mormorio di assenso; solo il Roscio, che non metteva piede in chiesa, ebbe uno scatto d'insofferenza. L'uomo dal fiocco nero non era abituato a parare colpi del genere e, trattenendo un moto di stizza, oppose al commento di Angelino tante parole che dovevano far apparire ovvia la complicità sempre esistita fra i preti e i "padroni". Angelino lo ascoltò in silenzio e, alla fine di questo concione, scrollò la testa in segno di dissenso e, dopo aver dato un'occhiata ai pre-

senti, si diresse verso l'uscita. Alcuni amici, che di questi discorsi ne avevano abbastanza, borbottarono che la mezzanotte era passata da un pezzo e che dovevano alzarsi presto per andare al lavoro; diplomaticamente aggiunsero, che si avrebbero ripreso il discorso sulle condizioni della classe operaia "un'altra volta".

Nei giorni che seguirono qualcuno avisò il vecchio Angelino che il suo intervento non era piaciuto al "professore" che era venuto per informare i contadini dei loro diritti; qualcun altro gli sussurrò di non fare parola di quello che era stato detto in quella riunione; anzi, di stare d'ora in avanti "molto attento, perché quella gente non dimenticano le persone che criticano le loro idee". Angelino, a queste velate minacce alzava l'indice verso il cielo per significare che lassù c'era qualcuno più potente e più giusto dell'uomo dal fiocco nero; tuttavia, in certi momenti della giornata arrivava a pensare che uomini come quello potevano fare del male ai suoi familiari: chi brucia con tanta facilità le chiese e le immagini dei santi e chi bastona i preti, poteva aggredire anche le donne che lavorano nei campi all'alba e nelle ore morte, i bambini che razzolano intorno casa mentre i grandi sono al lavoro, e persino la Carmela che andava spesso in giro per cercare i radichetti e le insalate selvatiche. Il solo pensiero che qualcuno potesse metterle le mani addosso a questa creatura gli faceva salire il sangue alla testa e gli rovinava tutta la giornata: pertanto, ogni volta che usciva dalla stalla o tornava dai campi, cercava subito la nipotina.

Per sua fortuna gli agitatori politici si spostarono presto altrove e, pertanto, nella Valdichiana la vita continuò a scorrere lenta e monotona come prima: c'era sì il solito Roscio che sbrattava e bestemmava come un turco, ma le sue minacce non andavano oltre le intenzioni; e c'era anche uno sconosciuto che si aggirava intorno alle case a notte fonda, ma la gente non era intimorita in quanto correva la voce che qualcuno aveva ricevuto da questo qualche vantaggio (e non erano pochi quelli che credevano che, prima o poi, sarebbe giunto un nuovo Passa-

tore Cortese).

Di questi argomenti si parlava spesso nelle case della Valdichiana, ma la piccola Carmela, vi prestava poca attenzione perché la mamma le aveva più volte ripetuto di non impiccarsi delle "cose dei grandi" e anche perché le sembrava che la sua vita fosse cominciata soltanto allo scadere dei sei anni, allorché era giunta anche per lei l'età dell'obbligo scolastico, che da tempo attendeva con ansia.

Per raggiungere la scuola, adattata in un casolare ai piedi della collina chiamata "la Girella", Carmela doveva percorrere tre chilometri di strada, ma non se ne lamentava perché in questo percorso scopriva ogni giorno tante cose nuove e, soprattutto, perché finalmente poteva indossare gli stivaletti di gomma che aveva tanto desiderato nonché il grembiule bianco che nascondeva il vestito ricavato dai panni smessi dalle donne più anziane. Viceversa, i suoi familiari, anche se non lo mostravano, erano alquanto preoccupati essendo tutti analfabeti e pertanto nessuno di loro avrebbe potuto darle una mano nell'apprendimento della scrittura e dell'aritmetica.

In ogni caso i loro timori si rivelarono presto infondati perché Carmela accolse la scuola come un dono del cielo e dette prova di buona volontà e di diligenza: apprese in un batter d'occhio l'alfabeto, a leggere correntemente e a scrivere con correttezza, senza fronzoli retorici. Più tardi poteva raccontare: "Ero molto brava nella lettura e nei componimenti; nell'aritmetica ero invece un poco 'zuccona', i numeri non mi entravano in testa... Tuttavia la maestra mi voleva tanto bene". In effetti la maestra la guardava con tenerezza quando recitava una poesia o quando leggeva i suoi componimenti, ma purtroppo era troppo ligia alle ferree regole che disciplinavano la scuola di quel tempo: la premiava in tutte le materie con ottimi voti, dal sette al nove; ma giunta alla terza elementare, continuava a valutare le sue cognizioni di aritmetica con un misero "cinque".

Nella famiglia di Carmela non c'era nessuno che avesse familiarità con i numeri (solo il nonno Angelino sapeva contare da uno a cinquanta, ma non sapeva scrivere le cifre ed eseguire le operazioni); pertanto Carmela dovette ripetere la terza elementare non una, ma due volte; solo alla fine del terzo anno, accanto alla voce "Aritmetica", figurò un bellissimo "otto".

Suo padre - anch'esso analfabeta - aveva perduto la cognizione del tempo e, a chi gli chiedeva che classe frequentasse la figlia, rispondeva con orgoglio: "La quinta!".

In realtà la carriera scolastica di Carmela si era arrestata alla terza classe, dopo di che aveva dovuto lasciare la scuola perché "ormai sapeva leggere e anche far di conto" (in quegli anni era scontata l'idea che, per una donna, la terza elementare fosse più che sufficiente). In ogni caso alla bambina dispiacque molto lasciare la sua maestra che - a suo dire - le voleva "tanto bene": nonostante che questa le avesse fatto ripetere per ben due volte la terza classe, a causa degli scarsi risultati in aritmetica, essa continuò ad esserle riconoscente in quanto le aveva insegnato tante cose, le aveva aperto gli occhi sui tesori della natura e sui valori dello spirito.

Continua

Piero Pacini



## Gente di Cortona Giuseppe Berni l'agricoltore che pregava gli ulivi

di Ferruccio Fabilli

Nella solitudine agreste, accentuata dal silenzio da coronavirus, potazzavo ulivi felice, in compagnia del mastro patate scomparso, il saggio Beppe. Vicinanza speciale, di quelle che ci seguono in intime vibrazioni. Ondate di ricordi che il filosofo Emanuele Severino attribuiva agli "eterni"; avendo ciascuno i suoi "eterni": persone care defunte. Da certi luoghi e situazioni riaffiorano. In questo angolo del Borgo, lo spirito di Beppe staziona ancora, avendovi trascorso una lunga vita a "pettinare" ulivi tanto bene da sottoporli al giudizio del prof. Lanari, fattore nella zona tra Montecchio e Manzano e docente di Agronomia alle Capezzine. Beppe non aveva fatto scuole tecniche, ma quella dei campi diretta dal babbo e da zio Romolo, avendo lui smesso gli studi alla quinta elementare. Per la regola contadina: "Se il giogo del lavoro dei campi non ti vien messo da piccolo, da grande non è più possibile". L'assenza fisica di Beppe, però, è palpabile, deturpante quanto mancasse un dente anteriore al sorriso dei luoghi. Ne soffrono gli ulivi, lentamente stingendo il verde turgido di salute e gioia trasmessa dalle sue cure maniacali. Ne soffrono le strade vicinali di Borro del Castelluccio e delle Scuole, dove, solo, stendeva il breccino riparando buche e riattando sciacqui; ora tutto va in rovina. Ne soffrono la perdita gli amici - come m'onoravo essergli - avendo trasmesso a piene mani tanto buon umore e insegnamenti nella tenuta dei campi. Non indossando mai il cappello gallonato da maestro, pur essendolo. "Quando incontro una persona la saluto, anche se non la conosco! So quanto bene gli trasmetto", gentilezze usate fin da ragazzo. Nelle conversazioni, sempre allegre, era capace, anche dopo i settant'anni, di capitombolare a terra per mimare le scene d'un racconto. E ci sarà di nuovo qui uno, come lui, capace di certe descrizioni della natura? "Avverto dei cambiamenti, come quello degli uccelli che non emigrano più! Quando ero ragazzo arrivavano tordi, quaglie; oggi non ci sono più! Sono scomparsi gli storni, da almeno sette o otto anni, addirittura covano qui, non emigrano più. Dei pettirossi che in passato erano presenti, oggi non c'è quasi traccia... Le capinere erano fitte nelle lastre dei tetti, oggi quasi niente! Il mio tetto era pieno di rondini - n'ero innamorato! - oggi chiudiamo le buche del muro, essendo quasi scomparsi. Spariti non perché la gente se li è mangiati, ma ne arrivano sempre meno. Avevo 17 buche sulla casa per i rondini, molto utili per mangiare insetti, mosche e moscerini. Con il bestiame gli insetti erano tantissimi e i rondini volteggiando, senza toccare terra, svolgevano un lavoro utilissimo nella pulizia dell'aria [...]. Hanno una grande bocca come quella del cuculo, anch'egli insettivoro, come la spiatascia. Il rondone ha gambe piccole, le unghie, come per la civetta, sono la sua difesa. Non sta a terra anche perché non può difendersi con il becco, somigliando a un pulcino. Vivendo di moscerini, ha una vita aerea e depone le uova in alto sui tetti. Resta qui novanta giorni. Viene, fa l'amore, nascono i piccoli e poi, dal dieci al venti luglio riparte. Quelli che non partono muoiono, non facendo in tempo a salvarsi al caldo. [...] Al posto dei rondini sono arrivati gli storni, ai quali ho sparato, sono andato a

disturberne i nidi, cercando in tutte le maniere di ucciderli, ma loro restano. Siamo invasi da storni! Divorano tutto: grano, granoturco, ciliegie, uva. La loro carne è sgradevole. Arrivano animali nocivi e non tornano più quelli buoni, c'è uno sconvolgimento anche nel mondo degli uccelli. In cinquant'anni ho visto cambiamenti enormi!" Pensieri, vicende personali e familiari che raccolti nel romanzo: Ascoltando il respiro di una notte d'esta-



te, tra i miei preferiti. Dove l'intrigante vita di Pio Colono (così l'avevo ribattezzato) rivela una visione positiva, fortemente legata agli affetti umani e persino agli adorati ulivi ai quali, emulo Francescano, dedicò la preghiera "Carissimo ulivo" "[...] Giovane sono maturato con la preghiera quotidiana: il Pater. Signore dacci oggi il nostro pane quotidiano... nonché - aggiungo - il grande alimento che mi sostiene nel corpo e nell'anima - piaciendo al Creatore! - grazie all'olio! Quanto a te ulivo, vengo a liberarti da quei rami che non fanno più frutto. Quei rami sono legna preziosa, che nell'inverno riscalda le mie membra e non patisco il freddo, quando sto al focolare, accanto a quel robusto fuoco, con la brace mi ci faccio una bella bruschetta, con il buon pane e il buonissimo olio, grazie olio!" Espressioni sincere d'una mente accorta nel denunciare la fine dell'arte contadina causata dalla Globalizzazione, annullatrice di tante culture tradizionali, come gli ulivi secolari soppiantati da specie lavorate solo a macchina. Aveva capito tante cose, sul suo mondo in estinzione, prima che accadesse. Quella degli ulivi secolari è una causa pressoché persa. Basti guardare le nostre colline olivate per rendersi conto del progressivo abbandono a sé stesse delle piante argentee, tipiche di questo antico paesaggio, per motivi economici: non più redditizie; e motivi antropologici: gli anziani, che vi si dedicano senza calcoli di tornaconto, stanno scomparendo, e nuovi appassionati per gli ulivi sono sempre più rari. Dunque, non si tratta di nostalgia passatista, di cui non sarebbe da vergognarsi, nati e cresciuti in mezzo alla natura come siamo stati... è un segno dei tempi. Se pure, sulle tradizioni alimentari contadine, sulla genuinità delle trasformazioni di materie prime (in salumi e conserve), sul modo di cucinare cibi, pare ci sia un'onda di riscoperte. Però è andata a perdersi l'affabulazione, la socievolezza, la cura delle cose proprie e dei beni comuni, come strade o sorgenti d'acqua fresca, di cui furono protagonisti quelli come Beppe. Che avevano quella dote sempre più rara - nell'epoca dei social e dei media - di cui splendevano! La loro luce era visibile come aura speciale che li circondava, e capaci di trasmetterci quella splendore: amore assoluto per la vita e la natura.

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA

**CMC**  
SRL  
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)



# Dio ai tempi del Coronavirus

Questa pandemia con le sue tante vittime impone una volta di più la domanda fondamentale che è una mina con la miccia accesa posta alla base di ogni religione: se Dio è buono e onnipotente perché esiste il male e in particolare il male che colpisce gli innocenti? In termini tecnici, e difficili, la disciplina che si interroga su sommo bene e azione onnipotente di Dio si chiama teodicea.

Ogni religione risponde a modo suo, fermo restando che la domanda ha ammutolito molti. Chi, fra i cristiani, ha risposto sovente l'ha fatto con le parole più spese da duemila anni: Dio non toglie il male né spiega perché esiste, si è solo limitato a sperimentarlo lui stesso facendosi crocifiggere nella forma terrena di un uomo che fu chiamato Gesù.

In altre parole Dio si è messo nelle nostre scarpe e ha provato quanto siano strette. È molto meglio che niente, ma resta

comunque intatto lo scandalo del male.

A un bambino di pochi anni che soffre in un letto d'ospedale non si può chiedere che filosofeggi o argomenti come san Tommaso, egli soffre e basta, soffre molto e non può capire.

Lo scandalo dunque perdura anche dopo la crocifissione e la resurrezione. Ma non basta: oggi noi soffriamo per il coronavirus ma 75 anni fa nei campi di sterminio nazisti milioni di esseri umani soffrivano ancora di più e ancora più scandalosamente, pur essendo, secondo la comune affermazione ebraica e cristiana, degli ebrei, cioè il popolo eletto, il prescelto da Dio. Perché tutto questo?

Come un macigno, già nella Scrittura, pesa poi il libro di Giobbe con le sue inaggrabili interrogazioni sul male inflitto a un innocente.

Alcuni teologi fin dal medioevo hanno tentato di salvare Dio

dall'accusa di essere la causa partecipe del male staccandolo dalla sua onnipotenza.

E quindi, a mano a mano che avanzava la libertà nelle cose, nelle cellule, nei virus, nelle creature viventi primordiali e poi in quelle più evolute fino a raggiungere il massimo nell'uomo, Dio volontariamente regrediva dalla sua onnipotenza.

Se infatti essa fosse rimasta intatta e Dio avesse assistito indifferente a un bagno di sangue che dura da milioni di anni: il pesce grosso che mangia quello piccolo, la gazzella che è sbranata dal leone, l'uomo che uccide tutto e tutti e, per fortuna, qualche volta ne è pure ucciso, se insomma avesse fatto da spettatore impassibile a tutto ciò e non fosse intervenuto sarebbe stato un dio sadico, uno dei tanti inventati dagli uomini e meritevole di nessuna attenzione.

È questa la prima non trascurabile obiezione che fu formulata, la seconda, più importante e accreditata, è che se lui fosse rimasto pienamente onnipotente avrebbe privato il genere umano del libero arbitrio poiché avrebbe conosciuto, e dunque anche stabilito a priori, il nostro destino.

Rifiutando l'onnipotenza, Dio ha rifiutato anche di essere il grande burattinaio delle nostre vite.

Per concludere, in questo secolo, pare a me, che possiamo continuare a pensare a Dio solo se lo concepiamo come impotente a agire nel mondo e quasi condannato a volontariamente subire anche lui, contemporaneamente a noi, le combinazioni, sia felici che feroci, della vita nel suo continuo manifestarsi.

In altre parole il Dio possibile per il nostro tempo non è un dio legalista né un dio giudice ma un Dio che a ogni singhiozzo del mondo risponde con un altro singhiozzo.

Alvaro Ceccarelli

Ai tempi del Corona Virus

## Tutto ciò è sconcertante

Ogni tanto in un angolo imprecisato di casa e fissando in maniera diversa il quadro appeso da sempre in quello spazio, esclamo: "Non è possibile! Vivo in un incubo ora mi risveglio! Tutto ciò è sconcertante!" Invece è tutto vero e reale! Mi sorge un pensiero, una sensazione che mi parte dalla pancia, ora che devo affrontare



Foto R. Ramacciotti

questo grosso problema che si chiama Covid19 mi sento più forte.

Il benessere che oramai davamo per scontato ci stava indebolendo. Avevamo bisogno di andare al cinema per vedere film catastrofici per provare un po' di emozione.

In verità molti di noi erano annoiati dal ripetitivo shopping. Non avevamo più lo stimolo della fame, anzi prendevamo farmaci per toglierli l'appetito. Si certo si faceva volontariato, ma forse per fare solo bella figura! Eravamo troppo viziati!

## DNA Italiano

Il mio amico libro che di solito è la panacea per qualsiasi irrequietezza o momento di depressione non è più sufficiente. Il nervosismo ben controllato ma presente scorre sotto pelle cercando un'uscita soffice, una soluzione che non sia dirompente.

C'è chi si nutre di televisione come un affamato in cerca di cibo, un assetto d'acqua, un drogato della giusta e rassicurante dose.

Il surplus di informazioni a ciclo continuo scorre impetuoso nelle nostre case corrodendoci le anime e togliendoci linfa. È inevitabile, la televisione è una grande calamita, un membro aggiunto della nostra famiglia invadente e prepotente. Forse è ora di governarlo con più giudizio e renderlo di nuovo amico o soltanto mentalmente innocuo.

È un'esperienza epocale, 4 miliardi di esseri umani, più della metà della popolazione mondiale è soggetta a pesanti restrizioni personali. Con le informazioni di oggi sappiamo che la situazione può solo peggiorare. Una sorta di esperimento sociale a cui ci sottoponiamo educati e silenziosi ma anche spaventati e stupefatti. Siamo dentro una pentola a pressione che ci frulla quotidianamente ma nonostante ciò dimostriamo un self control da manuale di psicologia, un comportamento apparentemente perfetto che verrà analizzato a lungo quando tutto sarà finito.

È necessario che il sacrificio non si trasformi in rabbia.

Oggi ho scoperto con stupore che in televisione viene ancora trasmesso il Grande Fratello VIP per i cultori del programma semplicemente GE. È agghiacciante che qualcuno possa essere interessato a questo tipo di spettacolo mentre scorrono i numeri dei morti in Italia, centinaia al giorno, non pochi spiccioli, e ti immagini il mare di bare che vengono avviate al forno crematorio e ti rendi conto che, se le autorità non fossero intervenute in modo determinato, in alcuni casi confuso, ma con risolutezza essendo i primi nel mondo Occidentale, avremmo avuto montagne di cadaveri davanti agli o-

spedali. Il GF VIP, con il dovuto rispetto per le libere scelte di ogni spettatore è un insulto alla sofferenza, all'angoscia, al dolore che è sempre vicino, anzi vicinissimo a tutti noi. La fiera dell'irrealità. Ma interromperlo non era possibile?



Nonostante tutto sono fermamente convinto che questa pandemia sarà un'occasione, un punto di svolta nella nostra società, i segnali sono evidenti nelle mille iniziative generose o geniali, o tutte e due, che

proliferano nel nostro paese. Vedo una specie di gigantesca startup italiana già in movimento, una chance unica che capita poche volte nella storia che non si può perdere. Dobbiamo solo alimentare il nostro prezioso e unico DNA ITALIANO, un fuoco che c'è, che c'è sempre stato e ora potrebbe liberarsi per confermare la considerazione e il rispetto improvvisamente piovuti su di noi da tutto il mondo al cospetto del comportamento esemplare e compatto del popolo italiano in questa esperienza. Un modo semplice e naturale per riaffacciarsi al futuro. Genialità, solidarietà, dedizione, lungimiranza, talento, amore per la vita. Siamo noi e nessun altro al mondo è come noi. #iorestoacasa

Fabio Romanello

## I cieli della fede Il sacramento del matrimonio

Riflessioni di padre Samuele Duranti

I sacramenti accompagnano la nostra vita cristiana dalla nascita alla morte. Definiscono i passaggi più importanti della nostra vita e donano una grazia particolare in questi tempi che scandiscono la nostra vicenda umana. Un passaggio fondamentale della vita è il matrimonio.

Il matrimonio è un patto naturale, voluto/istituito/benedetto da Dio. E Dio stesso che dice: "Non è bene che l'uomo sia solo". E gli dona la donna. E dice: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie e i due saranno una cosa sola - come dire: un essere solo; tanta è l'unità che nasce tra i due coniugi (congiunti), tra i due consorti (uniti nella stessa sorte)". È un patto d'amore per la vita, tra due persone. Si capisce allora perché siano iscritte nel DNA dell'amore umano le quattro note che lo definiscono e costituiscono. Esse sono: l'unità, la fedeltà, la indissolubilità e la fecondità. Se si trattasse di cose, si potrebbero scambiare; ma qui si parla di persone; e il dono d'amore da persona a persona si può fare con una sola. E l'amore esige fedeltà. L'amore attende e pretende indissolubilità (non ammette scadenze né intermittenze); va al di là della morte. E di per sé, l'amore coniugale è aperto alla vita; l'amore coniugale è essenziale al matrimonio.

Il matrimonio - patto d'amore per la vita (e c'è qualcosa di più bello e di più grande dell'amore e della vita?) Gesù lo ha elevato a sacramento. L'incarnazione sono le nozze del Figlio di Dio con l'umanità; è il suo spozalizio, consacrato nella Nuova ed eterna Alleanza. Gesù si presenta come Sposo. Così si rivela alle nozze di Cana; quale sposo. Gesù ha voluto santificare la famiglia, e dare una

sacralità particolare agli affetti familiari, ai legami familiari; al lavoro, al dovere domestico, alle feste, alle ricorrenze; alla quotidianità.

San Paolo parla di Gesù-Sposo e della Chiesa-Sua sposa. Gesù ha dato in sacrificio la sua vita perché la sua Sposa fosse pura, bella, santa; senza rughe né macchie. E comanda: "Amate le vostre mogli come Cristo ha amato la sua Chiesa".

Il sacramento comporta tutta una santificazione di gesti, di parole, che il rito del sacramento evidenzia: la benedizione degli anelli, l'accoglienza reciproca degli sposi, il vincolo indissolubile che nasce; i doveri e i diritti che scaturiscono. I due sposi si sposano nel Signore; e cioè sono da lui uniti; sono in lui uniti. Il Signore prende nelle sue mani e chiude nel suo cuore il loro amore.

Con il sacramento tutto assume una sacralità: santo è il vincolo promesso; santo è l'amore donato; santo è l'amore coniugale, in tutta la gamma delle sue manifestazioni. Gli sposi sono come consacrati. E il Signore assicura grazie speciali per vivere la santità del matrimonio.

Oggi il matrimonio è in crisi. In questa società "liquida", non ci sono più sicurezze: né lavorative, né economiche, né affettive, né morali...

Traguardi prima scontati: farsi una famiglia, avere un lavoro...; sono diventati miraggi, difficili da raggiungere.

E però, dobbiamo tornare alla santità delle prime origini: pregare insieme; frequentare insieme i sacramenti; creare un clima di rispetto, di accoglienza, di dialogo, di comprensione.

Rifondare la famiglia sulle salde basi del vero amore coniugale.

**Radio Incontri inBlu**  
88.4 92.8 FM  
www.radioincontri.org  
f Radio Incontri Cortona  
TUNE IN

di Angori e Barboni s.n.c.  
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento  
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810





## Emergenza sanitaria: dal Governo 140.000 euro per Cortona

Ammonta a circa 140.000 euro la somma assegnata dalla presidenza del consiglio dei ministri, tramite il dipartimento della protezione civile, al comune di Cortona, come misura urgente di solidarietà alimentare, per l'attuale emergenza coronavirus.

Il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, aveva reso noto lo stanziamento di complessivi 400 milioni di euro per tutti i comuni italiani.

### Emergenza sanitaria. Cortona apre conto corrente dedicato

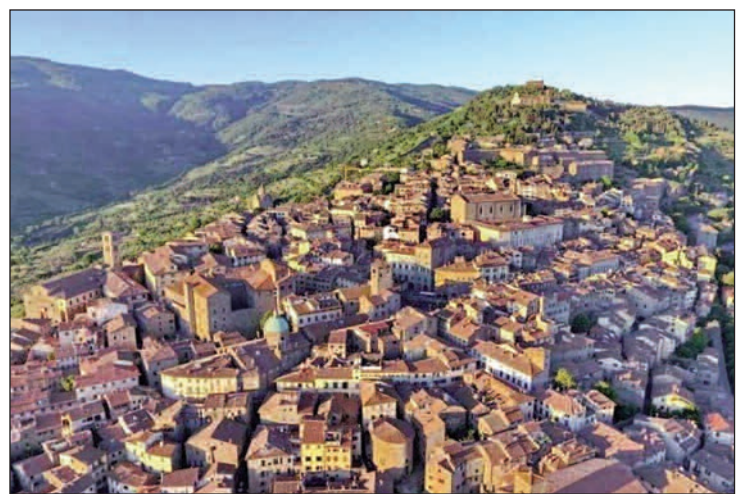
Gli enti locali, tuttavia, potranno anche ricevere libere donazioni dai cittadini, per i bisogni di prima necessità, attivando un conto corrente bancario appositamente dedicato a questo fine.

Nel caso specifico, il comune di Cortona ha aperto un conto corrente presso il Monte dei Paschi di Siena, al quale gli interessati possono fare riferimento:

**Denominazione conto intestato a Comune di Cortona: «Fondo Emergenza Covid - 19»,** avente IBAN=IT25P0103025400000000574978, BIC=PASCITMMCMC.

Il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, ringrazia, fin da adesso, coloro che collaborano alle iniziative di sostegno alimentare alla popolazione più debole e quanti contribuiranno con le proprie donazioni.

### Pacchi alimentari come contrasto alla crisi del coronavirus



L'amministrazione comunale, in attuazione dell'ordinanza emessa dalla protezione civile, ha disposto l'erogazione di pacchi alimentari a favore delle famiglie in difficoltà economica, causata dall'emergenza sociale determinata dal Covid 19.

Il comune ha individuato la Caritas come prezioso braccio operativo per la consegna dei pacchi. Per attivare questo supporto è disponibile l'apposito modello sul sito internet del comune. L'erogazione può essere richiesta compilando l'apposito form presente sul sito, inviando una e-mail al comune di Cortona, o contattando i servizi sociali.

La richiesta deve essere accompagnata da un'autodichiarazione che attesti la condizione di bisogno e l'effettiva sussistenza di problemi economici.

Il link dove trovare tutte le notizie e compilare la domanda è il

seguente: <http://www.comunedicortona.it/it/comune/segreteria/avvisi/dettaglio?id=34379>

Presentata l'apposita domanda, che sarà validata con valenza mensile, la consegna del pacco avverrà presso i tre centri Caritas nel territorio comunale (parrocchie di Cortona, Camucia e Terontola) e un giorno a settimana a Mercatale. Chiunque potrà, tuttavia, richiedere la consegna del pacco al proprio domicilio, evitando, così, ogni forma di disagio nei rapporti e nell'esposizione del richiedente.

«Si tratta di una misura importante - dichiara il sindaco Luciano Meoni - che determina, in questa prima, fase l'utilizzo di circa la metà delle risorse assegnate dallo stato, che il comune intende valorizzare con il contributo della Caritas e con le donazioni che saranno disposte tramite l'apposito conto corrente attivato. A questo servizio, è stato destinato il 40% della somma messa a disposizione dallo stato; il restante 60% sarà considerato, entro breve tempo, dall'amministrazione comunale, affinché sia possibile sostenere, anche tramite sussidi, le famiglie più in difficoltà».

«I pacchi alimentari - continua il sindaco - sono uno strumento straordinario, legato al periodo di emergenza che stiamo vivendo. Nulla più. Nessuno deve avere il timore, o eventuali remore di natura morale, a contattare

il comune, o la Caritas. Sono sufficienti poche dichiarazioni. Il comune intende aiutare tutti coloro che hanno la necessità di essere sostenuti. Il disagio che alcuni possono provare nell'andare ai punti di distribuzione della Caritas, temendo di apparire indigenti, o di essere giudicati tali, non ha motivo di esistere. Ognuno di noi deve sentirsi parte integrante di una comunità e la Caritas aiuta tutti a prescindere».

«In questo momento delicato - conclude Meoni - vogliamo essere vicini a tutte le persone del nostro comprensorio. Per questo abbiamo evitato i buoni spesa e per questo prevediamo la consegna diretta a domicilio. La merce sarà acquistata, soprattutto, da negozi del territorio di Cortona: insieme possiamo farcela».

L.T.



## Meoni sceglie la via dei pacchi

PD Cortona: "Ringraziamo i volontari, ma sarebbe stato meglio usare i buoni come negli altri Comuni"

Come PD accogliamo con piacere la notizia che anche nel nostro comune sono arrivati i fondi previsti dal decreto "Cura Italia" per il sostegno alimentare alle famiglie in difficoltà. Nel dettaglio, a Cortona sono stati assegnati ben 139.000 euro, come già comunicato.

Tuttavia, l'Amministrazione Comunale ha deciso di impegnare immediatamente solo il 40% di queste risorse e di adottare il metodo dei pacchi alimentari per raggiungere le famiglie. Questa operazione di distribuzione sarà gestita dalle Caritas del territorio Comunale e vedrà impegnati i volontari in tre punti individuati nella chiesa di Camucia, in quella di Terontola e nei locali di fronte a Palazzo Vagnotti nel centro storico.

La scelta compiuta, benché rispettosa del decreto, ci lascia perplessi. Siamo infatti convinti che la modalità di erogazione delle risorse attraverso dei buoni spesa utilizzabili nelle attività locali sarebbe stata più efficace ed opportuna, per i seguenti motivi:

avrebbe dato maggior facilità di accesso al servizio per tutte le famiglie del territorio cortonese;

avrebbe richiesto un minor impiego di personale, garantendo così anche un minor numero di contatti così come previsto dalle norme;

avrebbe permesso ai cittadini

di poter effettivamente comprare ciò che è più rispondente alle loro effettive necessità;

avrebbe consentito di dare ossigeno ai piccoli negozi del nostro vasto territorio attraverso l'acquisto diretto presso i loro punti vendita;

avrebbe consentito una maggiore privacy per persone che per l'emergenza sanitaria hanno perso il lavoro o devono sostenere spese impreviste.

Demandare il lavoro ai volontari Caritas rischia di creare loro problemi di organizzazione e sicurezza, visto che l'afflusso di persone che si presenterà sarà molto più ampio del solito.

La nostra riflessione scaturisce anche dalla presa d'atto che la quasi totalità dei comuni toscani e della provincia di Arezzo, con amministrazioni civiche, di centrodestra o centrosinistra, ha scelto o sta scegliendo la modalità dei buoni anziché quella dei pacchi.

Ci auguriamo che le restanti risorse, circa il 60%, vengano impiegate al più presto e con il sistema dei buoni spesa.

Concludiamo augurando tuttavia il successo dell'iniziativa nell'interesse dell'intera comunità e rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento a tutti i volontari che si adopereranno nella preparazione e distribuzione del materiale.

PD Cortona



## Appello a Giani per screening personale sanitario. Sì ad una collaborazione con le minoranze

Stiamo vivendo un'emergenza sanitaria senza precedenti ed in questi momenti tutte le Istituzioni devono collaborare per dare risposte alle nostre comunità.

Come presidente del Consiglio comunale di Cortona ho scritto una lettera al Presidente del Consiglio regionale della Toscana Eugenio Giani, perché si adoperi presso il Presidente Rossi e gli assessorati competenti al fine di passare, da test selettivi a seconda della classificazione del rischio, ad uno screening a tappeto degli operatori sanitari impegnati in prima linea nei nostri presidi ospedalieri e del servizio di emergenza 118, e perché si faccia portatore della richiesta di nuovo materiale per la protezione del nostro personale sanitario. In queste ore difficili sono stato interessato da molti operatori del comparto sanitario del nostro ospedale di zona Santa Margherita, affinché si possa procedere con i tamponi per chi opera presso le strutture ospedaliere e nel servizio 118. Anche se sono stati potenziati i laboratori in Toscana per l'analisi dei tamponi, permane una lentezza nell'invio delle risposte; per questo, in attesa dei risultati e nei confronti degli operatori definiti a rischio basso, si proceda con i test sierologici annunciati da Rossi che presentano il vantaggio di essere più veloci nella risposta, anche se non hanno la stessa affidabilità dei tamponi.

Seguendo lo spirito dell'ordinanza del Presidente Rossi per uno screening a tappeto nelle RSA toscane, chiedo che sia applicato lo stesso modello anche a chi opera a contatto con i pazienti, sia nelle corsie ospedaliere che nel servizio di ambulanza. Se nelle regioni del Nord d'Italia si è già raggiunto il picco della pandemia, al Centro ed al Sud siamo ancora in ritardo di qualche settimana. Ergo, è necessario anticipare

l'arrivo dell'aumento dei contagi sottoponendo ad uno screening di massa chi ogni giorno rischia in prima persona.

Sono a conoscenza infatti di operatori costretti a dormire nelle proprie strutture per il timore di portarsi a casa il contagio, mettendo a rischio i propri familiari: questo non è accettabile.

Inoltre, se saranno individuati casi positivi, dovranno essere effettuati tamponi anche a tutti quelli che hanno lavorato o sono venuti in contatto con loro.

In questo tempo difficile non esistono "rischi bassi" per gli operatori sanitari, esiste una sola tipologia di rischio: alto.

Accanto al legittimo diritto di sapere se si è o meno contagiati, permane la carenza di dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario e delle ambulanze, che non può continuare ad usare lo stesso materiale più volte. Con lo stesso spirito di collaborazione istituzionale raccolgo l'appello dei consiglieri comunali di minoranza per una fattiva collaborazione durante questa emergenza, ricordando che è già stata programmata la convocazione dei capigruppo per la prossima settimana, al fine di organizzare insieme la ripresa dei lavori delle Commissioni e del Consiglio comunale.

La presidenza del Consiglio comunale di Cortona è sempre aperta ad ogni contributo dei consiglieri di minoranza ai quali chiedo, attraverso i propri canali di comunicazione istituzionali e politici, di attivarsi presso i gruppi consiliari di maggioranza in Consiglio regionale per supportare il mio appello affinché venga data risposta alle richieste del comparto sanitario del nostro territorio.

Il Presidente del Consiglio Comunale di Cortona

Nicola Carini



## La scelta solitaria del Comune di Cortona: carità e non diritti

Il Comune di Cortona con delibera della Giunta n. 51 del 31/03/2020, ha determinato l'erogazione dei sussidi economici da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare previsti dall'Ordinanza del capo della protezione civile (Ocdpc n. 658 del 29 marzo 2020), pari per Cortona ad euro 139.405,04, attraverso pacchi alimentari attingendo soltanto al 40% delle risorse destinate ed escludendo completamente l'altra misura, prevista dall'Ocdpc, dei buoni spesa.

L'Amministrazione Comunale ha scelto una via burocratica, farraginosa, poco efficiente e soprattutto poco efficace sia sul piano dei destinatari che della collettività.

La nostra non è una critica di tipo ideologico dato che la maggior parte dei Comuni, limitrofi, e non solo, ha scelto i buoni spesa, a prescindere dal colore delle amministrazioni di centro destra (Castiglion Fiorentino, Arezzo) o di centro sinistra (Foiano, Lucignano, Marciano della Chiana).

La scelta dell'Amministrazione cortonese di fatto delega esclusivamente alla Caritas Diocesana sia la gestione dell'acquisto dei beni, che quella della distribuzione dei pacchi, prevedendo addirittura l'utilizzo di personale comunale per la preparazione degli stessi.

I servizi sociali sono marginalizzati, praticamente esclusi dalle valutazioni più specifiche del loro ruolo, frutto di un lavoro di anni di conoscenza ed interventi sul territorio, che non può essere sostituito da una semplice commissione comunale (come prevede la delibera).

Noi da laici abbiamo grande stima del lavoro della Caritas che da anni, come altre realtà di volontariato, opera a sostegno di situazioni di disagio e di emarginazione, con spirito inclusivo ed accogliente, interventi resi possibili dal contributo di tanti cittadini (con motivazioni religiose, etiche, laiche). Il banco alimentare, la spesa sospesa, sono realtà ben conosciute e sostenute anche nel nostro territorio.

In questo caso l'erogazione dei pacchi spesa da parte della Caritas può generare confusione tra un intervento di tipo caritatevole e questo servizio affidatogli da un'Istituzione pubblica in adempimento di un diritto garantito dallo Stato.

I 400.000.000 euro sbloccati dal

Governo sono destinati a misure urgenti di solidarietà alimentare, a sostegno delle famiglie colpite dalle conseguenze dell'emergenza covid-19, normalmente autonome finanziariamente ma improvvisamente prive di liquidità finanziaria.

Non si tratta di carità, ma di esercizio di un diritto riconosciuto dallo Stato ad avere i fondi destinati dalla protezione Civile, in quanto soldi dei cittadini stessi.

Il BUONO SPESA avrebbe garantito immediato accesso al servizio da parte dei cittadini interessati, il rispetto della riservatezza personale e la libertà nella scelta dei beni alimentari nel rispetto di un'alimentazione completa ed equilibrata.

Inoltre avrebbe rappresentato un valido sostegno agli esercizi commerciali del territorio, compresi i piccoli negozi di vicinato (in quanto ognuno avrebbe potuto scegliere dove e quando comprare nell'ambito degli esercizi commerciali che sottoscrivono la convenzione con il comune).

Senza dimenticare che anche sotto il profilo sanitario il buono acquisto avrebbe garantito sicurezza in quanto necessario di un minor impiego di personale, senza file presso le sedi Caritas del Comune o la stessa consegna a casa dei pacchi, che avrebbe tutelato il primario rispetto della privacy.

Fin dal suo insediamento l'Amministrazione Comunale ha scelto di rompere la rete tra i comuni della Valdichiana aretina per la gestione dei servizi, da quelli legati al sociale alla cultura e valorizzazione del territorio, nell'ambito della quale si sono costruite professionalità e competenze all'interno dei Comuni, risorse preziose per ogni Amministrazione e che rischiano di essere cancellate per motivazioni (queste sì) prettamente ideologiche e senza tenere conto del bene comune.

Quest'ultima scelta testimonia quanto possa essere pericolosa questa deriva isolazionista dell'Amministrazione di Cortona, in primis per i cittadini.

Ci auguriamo che per il restante 60% dei contributi l'Amministrazione riveda la scelta fatta adottando misure alternative più rispettose dei diritti costituzionalmente garantiti.

Il Circolo Censì di Rifondazione Comunista



## Cure intermedie di Foiano diventa centro di accoglienza per pazienti Covid-19

"Il presidio delle "Cure intermedie" di Foiano della Chiana verrà adeguato nei prossimi giorni per l'accoglienza di pazienti affetti da Covid-19, quelli con una situazione che non richiede cure ospedaliere ma che non sono gestibili al domicilio.

In Valdichiana però, allo stato attuale, non risultano casi da giustificare una struttura di questo tipo. Allora chiedo, ad Asl e Regio-

ne Toscana, perché è stata presa tale decisione e se la struttura "Cure intermedie" di Foiano abbia i requisiti per accogliere tali pazienti. Esprimo fiducia nelle scelte dell'azienda sanitaria ma chiedo i dovuti chiarimenti" dichiara il Consigliere regionale Marco Casucci (Lega).

Addetto Stampa Segretario Ufficio di Presidenza Massimiliano Mantiloni



**MENCHETTI**

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)

Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com



# L'arte ai tempi del coronavirus

Stare a casa è veramente soffocante per chi è abituato ad uscire, ma basta pensare alle tante cose da vedere e programmare per il "dopo coronavirus" che tutto appare più sopportabile.

Studiare è veramente indispensabile per apprezzare tutta la bellezza che abbiamo intorno, ed ora abbiamo il tempo per farlo.



Lampadario

Molti entrano ed escono dai musei come se fosse una passeggiata nel parco, ricordando ben poco di ciò che hanno visto o, peggio ancora, si recano in località esotiche solo per moda, non avendo magari mai visitato i luoghi meravigliosi che la nostra terra ci

puntata dedicata a Firenze, ma pochi di noi hanno visto la sua casa natale situata ad Arezzo. Bellissima, ricca di affreschi e di storia ci parla di colui che per primo ha iniziato, con la sua opera enciclopedica "Le Vite", la Storia dell'Arte. Prendiamo una cartina dell'Italia, della Toscana, della Provincia e cerchiamo i luoghi da vedere come Radicofani, Sant'Antimo, Spello, Narni che ha dato il nome alla serie "Le Cronache di Narnia" (nome latino del comune umbro) e, un po' più lontano, la Garfagnana che è una zona bellissima, come le Fabbriche di Carreggine, ad esempio. Si tratta di un paese fantasma in provincia di Lucca ormai sommerso dalle acque che raramente, riemerge dopo lo svuotamento della diga, evento rarissimo ed entusiasmante per chi, come me, ha avuto la fortuna di vedere nel 1994.

Le Ville Palladiane, i Crespi d'Adda, la Certosa del Galluzzo ed altre rarità da programmare per la prossima estate, se ci sarà concesso spostarsi, così faremo economia nostrana.



Cripta Farneta

offre e che tutto il mondo ci invidia. Michelangelo, Raffaello, Leonardo sono apprezzati, a volte, più dagli stranieri che da noi, che non li conosciamo poi così bene. In televisione, Alberto Angela fa interpretare Giorgio Vasari (che vanta origini cortonesi definendosi parente di Luca Signorelli) a Giancarlo Giannini, regalandogli così un ruolo da protagonista nella

Se proprio volete recarvi più lontano, andate in Sicilia e guardate le Gole dell'Alcantara dove la natura ha creato paesaggi bellissimi. Possiamo consultare online i siti dei vari musei italiani per conoscere meglio ciò che al rientro nella nostra vita "normale" potremo andare a visitare. Il nostro MAEC offre ampie possibilità di visite virtuali, restando comoda-

mente seduti sul divano di casa, per riscoprire quei tesori che fanno grande Cortona nel mondo. Nelle tante rubriche da me curate ho illustrato i numerosi capolavori situati sul nostro territorio che mai come oggi è importante rivalutare. Partiamo da una qualsiasi chiesa, magari Farneta, e guardiamo con

più cura la Cripta, oppure la Pieve di San Michele Arcangelo che dal 1907 è considerata monumento nazionale italiano, o il Calcinato che vanta vetrate del Maestro Guillaume de Marcillat, o qualunque altra chiesa con i capolavori che ci sono dentro.

Olimpia Bruni



Calcinato

## La maestra Giusy



Una "brutta" malattia l'ha portata via nel giro di qualche mese. La maestra Giuseppa Biagianni, da tutti conosciuta come la maestra Giusy, se ne è andata nel silenzio di questo periodo di coronavirus.

In tanti, soprattutto scolari, la ricordano con tanto affetto per la competenza professionale quando era dietro la cattedra, per la cordialità e affetto nel rapporto uma-

no con gli scolari e con i genitori. Ha iniziato nei anni '60 ad insegnare facendo supplenze.

Nel 1962 si è unita in matrimonio con Enzo Olivastri, un pittore cortonese e nel 1963 e 1964 ha fatto nascere le due figlie che fino all'ultimo le sono state vicino in questa malattia.

Nel 1967 ha ottenuto la cattedra ed ha insegnato nelle sedi di Terontola Alta, Chianacce, Mercatale, Pergo ed infine a Cortona.

Come documenta la lettera che le è stata inviata dal Provveditore dell'epoca, Alfonso Caruso inviatale il 10 settembre 2003 la comunicazione che tra qualche giorno sarà in pensione.

...*"Il rapporto umano con gli alunni va al di là del rapporto contrattuale di lavoro e non ci abbandonerà per tutta la vita"*.

Ora Giusy è felice insieme al suo Enzo.

Alle figlie tante condoglianze.

## Ciao Nonno...



Scrivo alla redazione de "L'Etruria" in ricordo di mio nonno Luigi Fontani cresciuto a Cortona. Mio nonno si è serenamente spento circondato dall'amore di sua moglie Iolanda Polvani e delle sue figlie Francesca e Alessandra lo scorso 27 marzo 2020 a Firenze.

Scrivo a nome di tutta la famiglia che vorrebbe ricordarlo e salutarlo così come avrebbe meritato e come purtroppo non è stato possibile a causa del difficile momento che stiamo vivendo e che ci costringe tutti nelle nostre case.

Nell'ultimo periodo della sua vita i ricordi più vivi che quotidianamente lo accompagnavano erano legati alla sua amata Cortona, la terra dove ha desiderato tornare per ritrovare i genitori e gli amici più stretti.

La sua carriera militare lo ha portato più volte lontano da Cortona, nel 1951 iniziò l'Accademia militare a Modena per continuarla a Torino fino a seguire con i lunghi periodi di comando a Pisa, Lodi ed il raggiungimento del

grado di Generale a Firenze.

Ogni licenza a lui concessa era dedicata al ritorno al paese per rincontrare tutti gli affetti più cari. Così anche le sue care figlie Francesca e Alessandra hanno trasmesso a noi nipoti l'amore e le tradizioni di questa terra. Natale, Pasqua e Ferragosto, ricordi emozionanti e nitidi, un vero fermento per tutta la famiglia.

Le passeggiate al Parterre, le lunghe salite per Santa Margherita, le ore trascorse in Carbonaia per godere del panorama sulla Valdichiana.

Cortona sarà sempre il posto speciale in cui troveremo rifugio e conforto nei momenti in cui sentiremo di più la sua mancanza.

L'educazione che da padre esemplare lo ha sempre contraddistinto, il suo essere infinitamente amorevole e protettivo con le figlie e i nipoti, la dedizione nei confronti della sua famiglia saranno per noi esempio e orgoglio.

Fortunati per aver goduto di tutto il tempo che ci ha dedicato e della sua presenza costante, saremo a lui sempre grati per averci seguito nei passi più importanti della nostra vita con la consapevolezza che continuerà ad essere al nostro fianco in tutto ciò che verrà, oltre il tempo e la distanza.

"Un nonno ti vede nascere sapendo che forse ti lascerà prima degli altri.

Forse è per questo che ti ama più di ogni altro al mondo."

Grazie di tutto nonno!

Luca, Alessandro, Lorenzo e Flora

## Migliacci festeggia le ottanta candeline della grande Mina

Assente dalle scene dal 1978, Mina è e resta un'icona della musica italiana. Nata a Busto Arsizio (Varese) il 25 marzo del 1940 Mina Anna Maria Mazzini cresce a Cremona e scopre, ascoltando artisti come Elvis Presley, Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan, la sua passione per il

ancora ventenne: Mina.

[...] «Scrivere oggi sarebbe impossibile, la magia di quegli anni è perduta», ha affermato Migliacci in un'intervista, raccontando che una volta, conversando con Mina al telefono, venne fuori l'ipotesi di scrivere una "Tintarella di luna" del Duemila [...] «Ma ho sempre concluso



Domenico Modugno con Franco Migliacci

canto. A diciotto anni debutta alla Bussola di Marina di Pietrasanta (Lucca) dove si trova in vacanza con i genitori, ed è chiaro da subito che si tratta di una giovane destinata al successo.

La voce chiara e potente e un'estensione fuori dal comune ne fanno una potenziale stella della musica italiana. Nel 1958, con il nome d'arte Baby Gate, registra il suo primo 45 giri, ma la svolta avviene l'anno successivo quando incontra l'autore e produttore Franco Migliacci.

Reduce dal trionfo sanremese di "Nel blu dipinto di blu", Migliacci va alla scoperta dell'America dove è appena esploso un nuovo mercato musicale costituito solo da teenagers. C'è un ballo che impazza e che vede i giovani dimezzarsi muovendo il busto e piegando le gambe: è il twist. È proprio da qui che Migliacci matura l'idea di comporre un testo fresco e accattivante che abbia questo ritmo.

In collaborazione con il maestro Bruno De Filippi, che ne scrive la musica, nasce così "Tintarella di luna", tre minuti di irresistibile energia con un testo folgorante che divenne subito il biglietto da visita di una stella nascente non

che è impossibile, perché non c'è più la stessa luce, la stessa energia di quegli anni».

Quella di Franco Migliacci è una carriera costellata di grandissimi successi, primo fra tutti quel "Nel blu dipinto di blu" che lo ha consacrato e fatto conoscere al mondo intero, o la "nostra" "Che sarà", ma con "Tintarella di luna" nacque un connubio perfetto con quella che sarebbe diventata la Maria Callas della musica leggera italiana. Con la sua voce potente e l'inconfondibile gestualità, Mina è entrata nel cuore di milioni di italiani dove, nonostante l'assenza fisica, conserva un posto d'onore. Dalla fine degli anni Ottanta, infatti, vive a Lugano con il suo attuale marito, il cardiocirurgo Eugenio Quaini con cui è convolata a nozze nel 2006.

Ogni tanto qualche immagine rubata ci arriva attraverso i social, come nel caso di qualche giorno fa quando la figlia Benedetta ha postato su Instagram una foto in cui si intravede lei con i capelli raccolti e gli immancabili occhiali scuri. E allora Buon Compleanno Mina, sei e resterai sempre una stella della nostra musica.

Antonio Aceti



### Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

## concessionarie TAMBURINI



Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburinauto.it

Telefono +39 0575 67.83.44

**MEONI** **PALFINGER** **EPSILON PALFINGER**

VEICOLI INDUSTRIALI

**durso**

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84



San Michele Arcangelo

## Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

### L'Uomo Invisibile

Intrappolata in una reazione violenta con un ricco e brillante scienziato, Cecilia Kass decide di scappare nel cuore della notte facendo perdere le sue tracce. Reboot del classico della Universal Monster del 1933, il film è l'opera seconda di quel Dark Universe partito malamente con The Mummy. Il nuovo «uomo invisibile» è un horror sullo stalking diretto da Leigh Whannell, creatore della saga di Saw insieme a James Wan. Un horror fatto bene trainato da un ottimo cast. Prima fra tutte, la Elisabeth Moss della serie The Handmaid's Tale. Giudizio: **Discreto**



Asd Cortona Camucia Calcio

Asd Cortona Camucia Calcio

# Intervista a Daniele Tremori

# Come termineranno i campionati?

In questo momento complicato per la società e anche per il calcio giovanile e non, abbiamo parlato con il Presidente e responsabile del settore giovanile arancione, Daniele Tremori, per cercare di capire quali saranno le ripercussioni in questo settore

## Cosa ci può dire a proposito di questa sospensione del calcio giovanile?

Devo innanzitutto ringraziare l'assessore Silvia Spensierati perché negli ultimi giorni di febbraio, anche se c'erano solo i primi casi a Codogno, è stata molto tempestiva a sollevare il problema ed è stata appoggiata immediatamente anche dal sindaco Meoni.

La Federazione in questa fase ancora non aveva preso decisioni. C'era preoccupazione per le frequentazioni negli spogliatoi, non tanto per l'attività all'aria aperta: gli impianti sportivi erano ancora aperti mentre altre attività erano già sospese.

In poche ore il sindaco Luciano Meoni ha fatto un decreto con cui chiudeva completamente gli impianti sportivi del Comune.

Dopo qualche giorno è arrivata anche l'esposto federale in cui si decretava la chiusura di tutti gli impianti.

## Quindi la chiusura ufficiale quando è avvenuta da parte della Federazione?

I primi di marzo. Ma noi abbiamo anticipato il tutto di una settimana, direi giustamente e con molto tempismo. Grazie anche alla

collaborazione del sindaco Meoni.

## Riguardo ai risultati sportivi del settore giovanile cosa ci può dire?

Per quanto riguarda il lato tecnico, c'è un'enorme dispiacere: quest'anno avevamo riorganizzato un po' tutto e avevamo puntato fortemente a fare un salto di qualità.

Avevamo inserito anche la figura dello psicologo infantile, quattro medici professionisti, tra cui anche Alessandro Aimi, per avere il prossimo anno la categoria Elite a livello provinciale.

Purtroppo dovremmo riprendere il prossimo anno e sperare che l'investimento fatto sia ancora efficace.

## Parlando dei risultati nello specifico come "era" andata?

È un vero dramma sportivo perché quest'anno avevamo quattro squadre su cinque molto competitive.

Soprattutto Juniores e Allievi e Giovanissimi se la giocavano per la vittoria del campionato.

Avevamo dei bei gruppi molto competitivi e compatti, costruiti negli anni e che quest'anno (e speriamo anche il prossimo) sono

arrivati alla maturazione.

Al momento non sappiamo se confermeranno le prime in classifica oppure sarà invalidato tutto.

Non credo che facciano neanche dei play-off o altro.

Dispiace perché con queste tre squadre eravamo proiettati verso il regionale.

Nelle squadre dei più piccoli abbiamo grandi numeri e anche qualità.

Abbiamo anche un buon gruppo di allenatori, di accompagnatori e genitori che hanno formato uno staff allargato molto compatto. Facciamo squadra non solo in campo ma anche fuori. Il gruppo è inteso nel suo senso più esteso e più coinvolgente.

## Il rientro in società di Nario Meacci quanto ha contribuito a questi risultati?

Veramente devo dire che il rientro di Nario Meacci, Direttore sportivo, in società ha contribuito molto a questi risultati.

Io e lui da settembre siamo riusciti a costruire un rapporto sinergico: lui dal punto di vista tecnico, io amministrativa e sociale molto valido.

Ho apprezzato quest'anno davvero le sue capacità e la sua esperienza.

Quest'anno lo abbiamo messo in condizione di poter fare il suo lavoro dandogli, nel limite del possibile, quello che chiedeva e che era necessario.

È stata ed è una figura molto importante nella nostra società.

Quest'anno eravamo arrivati ad un livello veramente importante ed è un peccato non poter festeggiare il raggiungimento dei nostri obiettivi che ormai erano davvero a portata di mano.

## Nello specifico per i più piccoli cosa ci può dire?

A seguito dei risultati delle squadre dei più grandi, si erano formate delle squadre di quelli più piccoli molto numerose.

I ragazzi sono arrivati anche da altre società e già si intravedeva la loro crescita.

Anche tra gli esordienti siamo molto forti.

Devo riconoscere poi in generale il buon livello raggiunto da tutto il gruppo degli allenatori.

Alcuni confermati, altri scambiati di squadra ma con scelte molto oculate e azzeccate.

In primis, il responsabile tecnico Luca Brini che organizza la linea strategica in campo delle squadre e l'evoluzione calcistica del ragazzo.

Impartisce agli altri allenatori

il programma. La linea da seguire.

Siamo sempre associati poi all'Academy del Perugia Calcio. Cerchiamo di formare sempre i nostri allenatori puntando a farli crescere al meglio delle possibilità. Cerchiamo il confronto a livello professionistico con altre realtà per cercare di capire se le nostre esperienze e le loro insieme possono migliorare i concetti.

## Tirando un po' le somme cosa si può dire?



L'allenatore Giulio Peruzzi

È un vero peccato ma quest'anno ormai credo sia finita così: è giusto ed inevitabile ma resta il rammarico per questa annata che poteva essere eccezionale.

La salute viene prima di tutto ed è giusto aver fermato i campionati.

Adesso siamo sospesi ma credo anche che non ci sarà un seguito per questa annata che credo sia terminata così.

La Federazione ancora non si è pronunciata definitivamente a spetta di vedere un po' anche le decisioni del Governo, ma sarà molto difficile continuare la stagione. Resta da vedere se saranno confermate le posizioni in classifica al momento della sospensione oppure se tutta l'annata sarà invalidata. Gli investimenti fatti negli anni restano e saranno il nostro "tesoro" per il futuro.

Quello che ci preoccupa ulteriormente è che, dopo il problema della salute, esiste anche un problema economico per cui avremo grosse ripercussioni anche per quello sulla nostra società come su tutte le società analoghe alla nostra.

Tutte le nostre entrate subiranno dei grossi ridimensionamenti a cominciare dalla Sagra della bistecca che era frequentata fortemente dagli stranieri e che quest'anno sarà difficile riproporre come prima. Insomma, dopo quello legato alla salute, il problema economico è il più pesante.

Riccardo Fiorenzuoli



Guglielmo Magari e Daniele Tremori

## L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

### Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00  
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona  
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).  
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione mercoledì 8 è in tipografia giovedì 9 aprile 2020



## CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA  
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88

Risonanza Magnetica da € 88

Radiografie - RX Dentale da € 30



SIGNA Voyager, tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

Telefono  
0575 605054